ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	[illegible]
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	6 —	[illegible]	— —	[illegible]	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) Pubblicità economica: vedere condizioni in rubriche. - Avvisi commerciali: pagina L. 2 la linea di 6 punti; penultima L. 3 la linea di 6 punti; ultima pagina L. 20 la linea di 6 punti. Avvisi esclusivamente nella penultima pagina e spazio di linea di 6 punti. Avvisi punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER e suo succursali.

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 22 Maggio 1916 — ROMA — Lunedì 22 Maggio 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 141

Aspri attacchi e energiche controffese nel Trentino

Notizie, impressioni e giudizi

Un telegramma da Londra al *Secolo* ed al *Messaggero*, pubblicato stamane, dichiara chiaramente ciò che del resto traspariva già dai commenti che i giornali francesi, inglesi e svizzeri facevano sulla offensiva austriaca nel Trentino. Da quei commenti, a cui la censura aveva concessa la pubblicazione, si comprendeva che i giornali di Londra e di Parigi, discorrendo su gli ultimi avvenimenti della nostra guerra, avevano sott'occhio, oltre i bollettini italiani, anche le versioni che degli avvenimenti davano i bollettini del nemico.

Il telegramma a cui alludiamo dichiara la cosa esplicitamente, osservando che nei giornali inglesi sono stati riprodotti i « mirabolanti bollettini austriaci i quali, con lo stile usato dai tedeschi nei primi giorni dell'attacco di Verdun, diffondono notizie di successi straordinari ». Il corrispondente aggiunge che il pubblico inglese, pure non trovandosi in grado di giudicare fin dove, in tali bollettini, giunga la verità e cominci la menzogna, mancandogli termini sufficienti di confronto, tuttavia, edotto dagli esempi antecedenti, comprende che i mirabolanti bollettini austriaci debbono essere assolutamente esagerati e non si lascia affatto impressionare.

Or bene, le autorità nostre devono persuadersi di una cosa; che anche il pubblico italiano, non meno di quello inglese, è tutt'altro che disposto a lasciarsi impressionare dalle esagerazioni a cui il Comando austriaco, dopo tanti insuccessi sofferti per un anno, creda opportuno di lasciarsi andare, sia per uso interno, sia per uso esterno, ovverosia dei neutrali. Sappiamo benissimo che anche la esagerazione e la menzogna, la quale ha le gambe più lunghe che non voglia l'ingenuo proverbio, sono un'arma a cui il nostro nemico ricorre sovente, avendone sperimentata l'efficacia nelle complicazioni eccezionali, militari e politiche, di questa guerra.

Viceversa, se di una cosa il pubblico italiano potrebbe impressionarsi, sarebbe della sensazione di essere tenuto in qualche modo al buio su qualche punto, e di sentire una qualche nebbia interporsi fra i suoi sguardi e gli avvenimenti; sensazione che in questi ultimi giorni poteva appunto nascere per l'evidenza che i commenti dedicati dai giornali dei paesi alleati, agli avvenimenti, tenevano conto di elementi che a noi non erano totalmente noti. Noi riteniamo quindi assolutamente necessario che per questo riguardo sia mutato sistema; e che il Governo lasci pervenire alla conoscenza del pubblico, direttamente, la notizia, non solo di qualunque fatto, ma ben anche delle menzogne che intorno ai fatti possono tessere i bollettini e i giornali del nemico. Dia il Governo notizia di tutto, perchè in quel modo si metterà in condizione di smentire e smascherare le esagerazioni e le menzogne del nemico; le quali, quando ciò non si faccia, non restano affatto soppresse, ma circolano clandestinamente, senza che una parola autorevole possa levarsi a farne pronta giustizia.

* * *

La stampa di tutta Europa, sia belligerante che neutrale, tiene gli occhi fissi sul nostro fronte trentino sud-orientale, diventato da qualche giorno uno dei centri d'avvenimenti degni della maggiore attenzione. L'offensiva austriaca che colà da sei giorni si svolge va ogni giorno più accentuandosi e per ciò stesso anche delineandosi pur senza ancora prestarsi a un definitivo sicuro giudizio nè sul suo carattere, nè sui suoi ultimi obbiettivi, nè sulla sua portata. I critici svizzeri che possono osservare gli avvenimenti da vicino e con l'aiuto e il discrimine della stampa e della voce austro-tedesca, non si mostrano sul proposito dei caratteri dell'offensiva austriaca più espliciti nè più sicuri di quel che non siano i giornali dei paesi belligeranti, e si lanciano anch'essi a tutte le induzioni. Essi dicono in sostanza che nè dalla lettura dei comunicati austriaci, nè dagli articoli dei giornali austro-tedeschi si può ancora capire se si tratti di una grande offensiva intesa a minacciare da tergo le operazioni offensive italiane del settore dell'Isonzo e Carnico, o magari avente per scopo ultimo una campagna a fondo contro l'Italia, ovvero se si tratti soltanto di una azione offensiva intesa a scacciare gli italiani dal Trentino, paralizzando momentaneamente in parte i loro imminenti propositi offensivi concordati con gli alleati. E' tuttavia notevole, tanto più notevole in quanto che, come dicemmo, la stampa svizzera ha sotto gli occhi il testimonio completo della stampa austro-tedesca, il fatto che la stampa svizzera nella sua generale si mostra piuttosto propensa a ritenere che si tratti di un'azione ispirata da precise e categoriche contingenze e diretta a scopi relativi. Una [illegible] degli austriaci contro l'Italia — notano i giornali austriaci — sarebbe una grande e difficile impresa e dovrebbero esservi portate forze ben maggiori di quelle che gli austriaci hanno a loro disposizione sul fronte italiano; tanto più che è un fenomeno generale della presente guerra che, al primo attacco violento, quasi sempre accompagnato dal successo, segua un illanguidirsi delle operazioni, mentre la resistenza dell'aggredito aumenta.

Quelli dei commenti austro-tedeschi che arrivano fino a noi non danno maggior luce sull'argomento. Si può tuttavia chiaramente rilevare che essi sono intonati a un tono *minore*, e sono pieni di riserve e di cautele riguardanti, per esempio, le difficoltà della regione alpina « che possono sempre aumentare col procedere dell'avanzata » e riguardanti perfino — la cautela è del maggiore Morath — il « valore degli italiani ». *Rara avis*, del resto; poichè, aggiungiamo subito, la grande generalità dei giornali austro-tedeschi si abbandona a uno sfogo di rabbia piuttosto che a un esame critico della situazione, compreso fra questi quel cervello eminentemente critico del conte Reventlow, il quale crede serio e del caso abbandonarsi a lepidezze e vaneggiamenti su un pellegrinaggio degli italiani al monumento di Cavour. Perdono la calma: cattivo segno... La *Neue Freie Presse*, infine, richiama l'attenzione sul fatto che l'arciduca ereditario in persona abbia assunto il comando dell'offensiva nel Trentino, interpretandolo come un segno della incrollabile volontà della Monarchia di mantenere quella provincia. Siamo disposti anche noi, ammaestrati sopratutto dal precedente della direzione dell'offensiva a Verdun assunta nelle mani del Kronprinz tedesco, a dare a segni di questo genere il valore dovuto...

La stampa belligerante alleata non segue meno attentamente gli avvenimenti al nostro fronte; i giornali russi esprimono il giudizio che scopo dell'azione austriaca è di scompigliare per quanto è possibile, con uno sviluppo di operazioni in direzione di Vicenza, le comunicazioni dell'armata italiana; e richiamano in proposito il precedente delle manovre di undici anni fa dirette da Conrad, manovre eseguite appunto tra Adige ed Astico, con l'obbiettivo delle Alpi vicentine, da 14 corpi di armata. Avevamo già noi notato come Conrad non abbia fatto nè allora nè ora una scoperta giudicando che la via classica dell'offesa contro un'Italia operante nel settore orientale del suo confine, fosse appunto questa del settore Trentino sud orientale.

* * *

Ma passando dalle ipotesi sul carattere e sui modi specifici dell'offensiva nemica, a un giudizio, per quanto è finora possibile, generale del suo valore e nel suo significato in rapporto alla situazione degli Imperi centrali, non può non risaltare il fatto che le due offensive attuali, quella su Verdun e quella sulle Alpi Vicentine, sono intimamente collegate e rassomigliantisi, sia per gli scopi cui mirano, sia per i moventi centrali da cui sono determinate. Stretti da tutte le parti, con la convinzione sempre più chiara della ormai assoluta impossibilità di sfondare seriamente ed efficacemente alcun punto della linea che li stringe, con il progressivo consolidarsi e ammassarsi di riserve in ogni fronte avversaria, e minacciati infine dal gravissimo pericolo di un'offensiva generale scatenata dagli alleati in modo concentrico su tutti i fronti, gl'Imperi centrali tentano convulsamente con azioni intense e prolungate come quella di Verdun, e come si annunzia questa delle Alpi vicentine, di tenere immobilizzate parti considerevoli degli eserciti avversari in alcuni punti dei fronti, per distoglierli dai loro piani generali. Le caratteristiche principali della azione di Verdun, e probabilmente anche di questa sul nostro fronte trentino, appaiono infatti appunto la intensità e quella speciale forma che un critico francese oggi definisce « battaglia di fissazione », per cui le due parti combattenti sono costrette a stare aggrappate l'una all'altra. L'autorevolissimo *Journal des Débats*, paragonando fra loro le due offensive di Verdun e del Trentino, fa oggi appunto questo genere di osservazioni, venendo a conclusioni che noi testualmente riportiamo per la coincidenza con la nostra tesi ieri espressa sulla maniera più opportuna per frustrare nel vuoto la suesposta tattica tedesca. L'organo francese dice: « Il pericolo essenziale per gli Imperi centrali consiste nell'offensiva generale combinata degli Alleati; immobilizzare i francesi dinanzi a Verdun, paralizzare gli italiani attaccandoli nel Trentino, equivale a stornare non piccola parte degli eserciti convergenti. Rimangono l'Inghilterra e la Russia. E' inutile aggiungere altro per mettere in rilievo il significato importante di queste nostre parole ».

IL COMUNICATO DI STASERA

Alcuni fortini ripresi al nemico

COMANDO SUPREMO, 21 Maggio 1916.

Dallo STELVIO all'ADIGE situazione immutata.

In VALLE LAGARINA l'artiglieria nemica bombardò tutto ieri le nostre posizioni di Coni Zugna. A tarda sera lanciò all'attacco ingenti masse di fanteria che dopo accanito combattimento furono ributtate con enormi perdite.

Contro le nostre linee dal PASUBIO e VALLE TERRAGNOLO intensa azione delle artiglierie nemiche, controbattuta dalle nostre.

Fra VALLE TERRAGNOLO e ALTO ASTICO moderata attività delle opposte artiglierie. Continua il rafforzamento della linea di ripiegamento da noi occupata, mentre l'avversario rinsalda a sua volta le posizioni da MONTE MAGGIO a SPITZ TONEZZA.

Nella zona fra ASTICO e BRENTA continuò ieri il violento bombardamento contro le nostre linee. Nel pomeriggio e in serata seguirono intensi attacchi delle fanterie nemiche, contenuti con grande tenacia dalle nostre truppe, che inflissero all'avversario perdite gravissime. Alcuni fortini, già espugnati dal nemico, vennero riconquistati dai nostri dopo furiosi corpo a corpo, prendendo all'avversario un centinaio di prigionieri.

In VAL SUGANA il nemico urtò nei nostri posti avanzati che ributtarono lo attacco, indi si raccolsero gradatamente sulla linea dei rincalzi.

Lungo la rimanente fronte tiri sparpagliati delle artiglierie avversarie. Le nostre sconvolsero le difese nemiche nell'ALTO BUT e dispersero lavoratori sul CALVARIO e sul rovescio del PODGORA.

Piccoli attacchi nemici sul SABOTINO e nella zona di MONFALCONE furono facilmente respinti.

Velivoli nemici lanciarono qualche bomba su Vicenza, Valdagno, Feltre e Fonzaso. Due morti e quattro feriti. Danni lievissimi.

CADORNA.

Il fronte dell'azione

Da domenica 14 l'offensiva austriaca è entrata pienamente in azione ed ora, dopo 5 giorni, delineansi sempre più nettamente gli scopi a cui tende. Come già accennammo essa segue i criteri e le direttive che conoscevamo dei piani austriaci anteriori alla guerra e che furono esperimentati nelle famose grandi manovre dirette dal general Conrad nel Trentino. Gli Austriaci allora applicavano i criteri seguiti da essi stessi nelle guerre napoleoniche combattenti nel Veneto. Il terreno e la configurazione geografica

del nostro teatro di guerra con l'Austria impongono tali direttive, tanto più data la posizione che fin dal tempo anteriore alla guerra il nemico occupava. Alla nostra naturale azione verso la frontiera dell'Isonzo dicemmo già imporsi come diversivo all'Austria un'azione dal suo fronte Est del Trentino, mirante specialmente alla Valle Vicentina e alle nostre ferrovie che allacciano il Veneto alla Valle Padana. Premesse queste osservazioni generali veniamo all'esame delle operazioni che finora si sono svolte.

Gli Austriaci, dopo aver fatto accenni dimostrativi su tutto il nostro fronte da Monfalcone alla Valle Lagarina, hanno finalmente iniziato l'azione principale fra la Valle Lagarina e quella di Brenta, cioè su di un fronte di quaranta chilometri. Ma detto fronte non è continuo, e per di più fino ad ora in Val di Brenta non si è delineata che una azione con carattere più dimostrativo che decisivo. Perciò l'offensiva austriaca può dirsi che siasi sviluppata su di un fronte di 30 chilometri circa e cioè dall'Adige verso Mori e Marco, per l'altipiano di Folgaria e Lavarone (Val Terragnolo e alta Valle dell'Astico) fino al Brenta. L'Austria con intenso fuoco di artiglieria ha attaccato la linea d'investimento nostro contro Rovereto, Zugna Torta e Col Santo in Vallarsa e fra Vallarsa e Val Terragnolo, la linea di Monte Maggio, C. d'Agra, Soglio d'Aspio, con la quale stringevamo il gruppo dei forti nemici dell'altipiano della Folgaria; la linea del nostro confine Astico che contornava il gruppo dei forti del Lavarone, dei quali i forti Belvedere, Luserna, Vezzene e Cherle erano stati distrutti, ma non da noi occupati. Come vedesi sulla carta tutte le dette linee nostre di occupazione erano linee di investimento, di avanzata, di approccio aggrappate a ostacoli del terreno dominati e battuti dalle artiglierie austriache. Infatti, le nostre posizioni del torrente Leno di Vallarsa e della Valle Terragnolo erano battute con fuochi incrociati dai forti Brieno, Ghello, Fenouches, e Dos Sommo; quelle nostre fra Monte Maggio e Soglio d'Aspio dai forti di Dos Sommo, Sommo Alto e Folgaria; quelle dell'altipiano di Asiago dai forti del Lavarone. Il nemico sovrastava da solide posizioni sulle nostre linee più avanzate e di investimento.

Non è inopportuno qui ripetere che le ottime strade hanno permesso agli Austriaci di quadruplicare le loro artiglierie e ciò perchè nella nostra forzata guerra d'assedio frontale, non potevamo investire le posizioni nemiche che dipendevano dalla linea di rifornimento della Valle dell'Adige che ha così permesso di ammassare artiglierie e fanterie per la loro offensiva. Ormai l'offensiva si imponeva all'Austria, dati i progressi da noi fatti e che andavamo facendo contro la sua linea principale di difesa, e ciò anche astraendo da necessità politiche. Quindi noi l'aspettavamo non certo per mantenere tutti i progressi fatti, ma per contenerla e, contenutala, approfittarne in seguito. L'offensiva nemica può dirsi sviluppatasi in tre principali direzioni e cioè una verso l'Adige; l'altra lungo l'Astico, e verso Asiago la terza. Queste due ultime premono sul tratto del nostro fronte dove i gruppi fortificati dell'Altipiano della Folgaria e di quello del Lavarone avevano limitata a poche posizioni oltre confine la nostra avanzata.

Per le condizioni stesse delle nostre posizioni nell'Altipiano dei Sette Comuni ritenemmo opportuno ripiegare dalle posizioni troppo battute, e perciò ci siamo ritirati nell'Alta Valle d'Astico dalla linea Monte Maggio, C. d'Agra, S. di Aspio, mantenendo Coston dei Laghi e Coston d'Arsiero, dove si è arrestato l'attacco delle fanterie nemiche, come dice il comunicato del 20 maggio. Di tutto il nostro confine era questa la parte dove più chiare apparivano le intenzioni del nemico, avendo una porta aperta contro noi. E anche oggi nella sua offensiva se esso preme fra Val Leno e Terragnolo, specialmente per il fatto della minaccia su Rovereto e per i progressi da noi fatti, appare però dal fuoco che esso mira a penetrare nell'altipiano dei Sette Comuni, dove le nostre condizioni anche anteriori rendevano più facile ad esso tentativo per i due salienti che le sue posizioni vi fanno in casa nostra. Ma a detta facilitazione devesi por mente che corrispondono per esso difficoltà di avanzata in valli ristrette, dove i corsi d'acqua corrono profondamente stretti in anguste vallate percorse da due sole strade divise fra loro dal massiccio del Monte Campolongo e ricche di forti posizioni di sbarramento e non atte a manovra di forti masse. Il possesso di Monte Maggio può dare al nemico dominio di vista e di fuoco sopra alcuni punti del bacino del Posina. Fra Valle Lagarina e Val Terragnolo, dopo aver contrastato vivamente l'avanzata delle fanterie in questo tratto dove il nemico le ha impiegate in forza, abbiamo ripiegato su posizioni arretrate non costretti dalle fanterie nemiche, ma per sottrarsi ai fuochi incrociati che come dicemmo battevano da quote maggiori Zugna Torta dai forti Bisceno, Ghello e Fenonchio. Se potevamo rimanere trincerati sulla posizione battuta, senza troppo gravi perdite, non avremmo egualmente potuto evitare perdite gravi ed inutili quando si fosse dovuto schierarci per contenere forti attacchi delle fanterie nemiche, coronando tutto il ciglio delle trincee.

Il comunicato del 20 annunzia contenuti gli attacchi nemici a Sud subito della posizione di Zugna Torta. Notisi che più indietro il monte Coni Zugna batte tutta la Vallata e domina Zugna Torta e Col Santo. In Val Sugana gli attacchi austriaci in forti masse che si sono spinti contro il nostro fronte fra Carbonile e Monte Collo, sono stati tutti respinti. Il bilancio di queste prime giornate di lotta segna dei vantaggi locali ottenuti dagli austriaci per effetto di fuoco di artiglierie concentrate contro posizioni nostre aggrappate come posizioni d'investimento, o esposte sempre e tenute sotto fuochi incrociati. Ma in complesso nessuna crepa importante nel nostro fronte se non locale sulla linea delle posizioni avanzate.

G. G.

Riassumendo e precisando

La Agenzia Stefani comunica:

Nel considerare gli avvenimenti di cui sobriamente ma esattamente dànno notizie i nostri bollettini di guerra, è indispensabile tener conto di varii elementi di carattere generale, i quali soli possono dare al pubblico una sicura norma di giudizio.

Cominciamo intanto con lo stabilire che da circa tre mesi il nemico veniva preordinando l'offensiva nel Trentino, sia col creare solide linee di difesa donde prendere le mosse o per assicurare i tratti di fronte destinati alla difensiva, sia col raddoppiare la potenza della linea ferroviaria adducente in quella regione, col crearvi grandi magazzini, con l'aprirvi nuove strade.

Le truppe austro-ungariche vennero in parte ritirate dai Balcani e dalla fronte russa, in parte formate con nuove leve straordinarie; fu preparato specialmente un grande spiegamento di artiglierie dei maggiori calibri con le quali battere copiosamente, secondo la tattica ormai tipica di tutte le offensive, le nostre posizioni avanzate. (Gli Imperi centrali dispongono, come è noto, di potenti mezzi per la produzione di cannoni, anche e sopratutto di grosso calibro, e di munizioni).

Con la stessa abbondanza con cui i Tedeschi misero in posizione le grandi artiglierie davanti a Verdun, gli Austriaci prepararono intensi concentramenti di fuoco contro le nostre primissime linee, a sud di Rovereto e nell'Alto Astico.

Ogni vasta organizzazione difensiva comprende sempre più linee, talune delle quali hanno carattere di difese avanzate, destinate perciò ad essere sgombrate in caso di attacco decisivo dell'avversario. Tali posizioni nella normale sistemazione riescono assai opportune, sia per tenere più lontane le artiglierie nemiche, sia per offrire ostacoli che spezzino il primo impeto delle masse avversarie, obbligandole a perdere tempo e a logorarsi. Raggiunti tali importanti scopi, le posizioni avanzate debbono essere abbandonate per non esporre ad inutili perdite le truppe che le presidiano e per lasciare che il nemico venga ad urtare contro le linee principali fuori del tiro efficace delle proprie artiglierie.

Nel caso nostro si deve inoltre tener conto del fatto che talune posizioni da noi occupate durante lo svolgimento della nostra avanzata in territorio nemico avevano carattere transitorio e cioè di punti di appoggio per ulteriori sbalzi in avanti, ma non avevano nè potevano avere carattere stabile; in caso di forte spinta del nemico avrebbero dovuto perciò essere sgombrate, dopo averle convenientemente utilizzate per trattenere l'avanzata dell'avversario e logorarlo.

Nelle regioni montuose, poi, le linee di difesa non possono, come in pianura, susseguirsi a brevissima distanza; esse sono in qualche modo tracciate dalla natura prima che dall'uomo, in quanto debbono generalmente appoggiarsi alle creste delle alture; le quali creste alla loro volta debbono essere strettamente collegate se si vuole che il sistema difensivo risulti organico e robusto. E' questa appunto una delle maggiori difficoltà della difensiva nella guerra di montagna, nè devesi dimenticare che chi attacca ha il vantaggio di scegliere il punto su cui puntare e di potere preparare in tempo il maggiore sforzo in quella direzione. Chi si difende, invece, non conosce la direzione esatta in cui si pronuncerà l'offensiva e perciò tiene le proprie riserve a tergo a conveniente distanza, per farle poi affluire là dove l'attacco si manifesti.

Questa situazione, verificatasi in tutte le grandi offensive, dà all'attaccante la risorsa quasi inevitabile di un primo sbalzo fortunato, sopratutto se esso è preparato da potenti e numerose artiglierie che spianino la strada alle fanterie rendendo intenibili le prime linee della difesa. Così è avvenuto nell'offensiva francese della Champagne, così in quella tedesca di Verdun, così in tanti episodi della nostra offensiva contro gli Austriaci.

L'attività del nemico nel Trentino si manifestò nella giornata del 14 corr. con bombardamento di eguale intensa violenza lungo tutta la fronte dalla Giudicarie al mare, nello intento di lasciarci incerti circa la direzione dell'attacco. Il 15 all'azione delle artiglierie seguirono violenti attacchi di fanteria condotti con ingenti forze contro il ristretto tratto di fronte dalle pendici a sud di Rovereto alle posizioni da noi occupate nell'Alto Astico. Contemporaneamente l'avversario, perseguendo obbiettivi di diversione, continuava intenso bombardamento e lanciava poi vigorosi attacchi di fanteria in diversi punti del fronte lungo l'Isonzo.

In conseguenza di queste prime mosse offensive del nemico, succedute a quasi dodici mesi di una logorante difensiva, le nostre truppe lasciarono il giorno 15 sulla fronte Rovereto-Alto Astico le posizioni più avanzate e dopo la necessaria e prevista resistenza si portarono sulle linee principali di difesa. Tale operazione venne compiuta ordinatamente, non senza avere prima inflitto al nemico gravissime perdite.

Naturalmente l'avversario non si arrestò e, appoggiato sempre dalla sua potente artiglieria, tentò nei giorni successivi di spingere più oltre l'offensiva, ma incontrò perdite crudeli specialmente nel tratto di fronte tra Valle Adige e Valle Terragnolo. In correlazione con la spinta sul tratto Rovereto-Alto Astico deve considerarsi l'offensiva svolta verso l'Altipiano di Asiago e in Valle Sugana; ma ogni tentativo nemico si infranse subito e costò all'avversario gravissime perdite.

Quanto agli attacchi di carattere diversivo tentati in diversi punti della nostra fronte, in Valle di Ledro, in Valle S. Pellegrino, nella Marmolada, nell'Alto Cordevole, alla testata del Seebach, sulle alture a nord-ovest di Gorizia, sulle pendici settentrionali del Monte San Michele e nella zona di Monfalcone, essi furono tutti costantemente respinti nonostante si trattasse in qualche caso, come a Monfalcone, di assalti insistenti ed accaniti, sostenuti da imponente numero di batterie, sicchè l'averli infranti fu per noi un vero successo, come prova il numero dei prigionieri ivi presi al nemico.

Nei suoi Bollettini, l'avversario mena gran vanto dei risultati ottenuti, ed esalta come successi definitivi quelli che sono gli inevitabili progressi di un primo impeto offensivo; ma la storia di tutte le offensive della presente guerra europea sta a dimostrare che ai primi facili sbalzi succedono inevitabilmente lunghi e logoranti arresti, quando l'attaccante urta contro posizioni ben munite, si allontana dalle proprie artiglierie pesanti e si trova di fronte le riserve della difesa opportunamente disposte. In tutte le offensive si sono verificate queste due fasi: la crisi iniziale a favore dell'attaccante ed il susseguente ristabilimento dello equilibrio a beneficio del difensore.

In complesso noi possiamo considerare con piena fiducia lo svolgimento delle odierne operazioni, con le quali il nemico cerca di sottrarsi alla posizione di stretta difensiva impostagli durante ormai un anno e di turbare il piano di azione degli Alleati.

Lo Stato Maggiore austriaco a Innsbruck

ZURIGO, 21.

Secondo i giornali svizzeri, il grande Stato Maggiore austro-ungarico, al comando di Conrad, è stabilito ad Innsbruck, da dove dirige le operazioni sulla fronte italiana, e l'artiglieria sarebbe diretta dal generale Koewes, che già diresse l'artiglieria nella campagna balcanica.

Questo particolare conferma la notizia del distaccamento di tutte le artiglierie dei Balcani sulla fronte italiana.

Le ferrovie del Tirolo a esclusivo uso bellico

ZURIGO, 21.

Notizie da Innsbruck annunziano che quasi tutti i servizi ferroviari del Tirolo e del Trentino sono stati sottratti, per un periodo di tempo indeterminato, al traffico dei privati e al trasporto di viaggiatori.

Commenti svizzeri e tedeschi

ZURIGO, 21.

L'offensiva austriaca nel Trentino meridionale è esaminata dal critico militare della *Basler Nachrichten* in un lungo articolo nel quale lo scrittore, come già molti altri, giudica tale avvenimento con notevole riservatezza. Il critico è del parere espresso anche qualche tempo addietro che l'Austria voglia impedire all'Italia l'invio di truppe su altri fronti, ma osserva che con ciò non è ancora detto che il comando austro-ungarico ritenga venuto il momento di fare i conti con l'Italia. E' più verosimile egli scrive, che tratti soltanto di allargare l'anello che dall'est e dal sud si stringe sempre più attorno a Rovereto e a Trento. Un'offensiva dell'Austria contro l'Italia sarebbe impresa assai grande e difficile.

E' un fenomeno generale in questa guerra, prosegue, che il primo potente assalto quasi sempre riesce ma che dopo la resistenza cresce e la potenza dell'attaccante rallenta. Senza dubbio gli italiani nell'anno di guerra che sarà tra breve compiuto non solo avranno pensato alla continuazione degli attacchi, ma anche molto alle difese contro un'offensiva austriaca. A ciò si aggiungono le difficoltà di una guerra di montagna e, in caso di riuscita dell'esercito austriaco, le condizioni sfavorevoli che deve superare ogni esercito il quale davanti al nemico voglia passare da una montagna in una pianura. Lo scrittore dice però che i generali austro-ungarici certo conoscono molto bene la regione nella quale si combatte.

Molti commenti tedeschi si inspirano oggi con una unanimità che potrebbe apparire ufficiosa al concetto che l'offensiva austriaca in ogni caso avrà servito ad allontanare le probabilità di un'offensiva italiana. Come ieri il critico della *Vossische Zeitung*, così oggi anche le *Leipziger Neuesten Nachrichten* dicono che non è il caso di essere troppo ottimisti poichè gli italiani dietro il fronte devono avere costruito opere potentissime di difesa e debbono avere forti riserve.

CRONACA DI ROMA

I giornali francesi

PARIGI, 21.

Il critico del *Journal des Débats* studia il rapporto fra le operazioni sui vari fronti. I tedeschi da parecchi giorni insistono — egli scrive — negli attacchi contro le posizioni sulla riva sinistra della Mosa.

E' una tattica esauriente molto più per essi che per noi ma non possono fare altrimenti, non possono allentare la presa perchè una nuova partita sarebbe troppo pericolosa; seguono insomma una strategia disperata. Date queste circostanze, l'offensiva austriaca contro l'Italia appare sotto il suo vero carattere.

Il pericolo essenziale per gli Imperi Centrali consiste nell'offensiva generale combinata degli Alleati; immobilizzare i francesi dinanzi a Verdun, paralizzare gli italiani attaccandoli nel Trentino e quivale a stornare una piccola parte degli eserciti convergenti.

Rimangono però l'Inghilterra e la Russia. E' inutile aggiungere parole per mettere in rilievo il significato importante di queste nostre parole».

Precise dichiarazioni del Presidente svizzero

PARIGI, 21.

Il *Journal* pubblica una intervista col presidente della Confederazione svizzera, Decoppet. Alla domanda se l'esercito svizzero entrerebbe in campagna nel caso in cui avvenisse una violazione volontaria del territorio svizzero, il presidente rispose:

« Ciò avverrebbe senza alcun dubbio. Ogni attacco contro la Svizzera sarebbe seguito da una repressione immediata. Il Consiglio federale non lo tollererebbe mai e d'accordo col generale Wille ordinerebbe l'immediata mobilitazione di tutto l'esercito e la sua entrata in guerra.

— Voi ignorate — osservò a questo punto il giornalista — che si rimproverano al generale Wille le sue simpatie per la Germania.

— Il generale in capo — rispose il presidente — è in prima linea un ufficiale di una lealtà assoluta e la sua neutralità è rigorosa. Ricordo di aver udito il generale Wille lagnarsi del fatto che un giornale aveva manifestato dei sospetti sui suoi sentimenti neutrali e sulla sua lealtà a questo riguardo.

Il corrispondente accennò quindi all'affare dei colonnelli Egli e Watterwyl e il presidente rispose:

— Appena il generale ebbe conoscenza di certe pratiche infiltratesi nello Stato Maggiore, d'accordo col Consiglio federale, prese misure severissime per impedire che in avvenire gli ufficiali dello Stato Maggiore mantenessero relazioni con addetti militari esteri. Persino relazioni di carattere privato sono loro vietate per cui ora è materialmente impossibile per lo Stato Maggiore di fare commercio di notizie in qualsiasi forma con paesi belligeranti. Il nostro Capo di Stato Maggiore nonostante le opinioni espresse al processo di Zurigo, si è inchinato senza restrizioni al modo di vedere del Consiglio federale e del generale in capo.

Il giornalista chiese quindi se l'esercito svizzero era pronto ad entrare eventualmente in campagna.

— Ma replicò il presidente — esso è stato meglio preparato. Esso sta per arricchirsi di un nuovo materiale di artiglieria pesante ordinato in Francia e in Germania. I cannoni francesi stanno già per essere forniti. Si tratta di pezzi eccellenti, anche se un po' vecchi, e di modello identico a quello dei cannoni utilizzati in questa guerra.

Il signor Decoppet confermò quindi il proposito della Svizzera di creare un campo di concentramento per raccogliervi i disertori e le spie estere. Il presidente continuando disse che la Svizzera è risoluta a non tollerare alcun genere di spionaggio sul suo territorio. Parlando infine del contrabbando ieri il signor Decoppet dichiarò che anche contro costoro le autorità federali sono ora risolute a procedere con tutto il rigore.

Un attentato al Ministro d'Italia

nella Legazione di Addis Abeba

ADDIS ABEBA, 18

Nella notte del 17 maggio vennero sparati vari colpi di fucile contro la finestra della camera del Ministro d'Italia e attraverso la porta d'entrata della Legazione. Gli aggressori fuggirono inseguiti dagli ascari della Legazione, scambiando colpi di fucile.

Lig Jasu si è recato oggi in persona alla Legazione italiana, accompagnato dai maggiori capi e membri del Governo, ed ha espresso al nostro Ministro tutto il suo rincrescimento per l'avvenuto attentato. Lig Jasu ha confermato al conte Colli i sentimenti di simpatia che nutre pel nostro paese.

Esprimiamo le nostre felicitazioni per lo scampato pericolo al nostro ministro conte Colli di Felizzano, la cui sagace opera ad Addis-Abeba abbiamo più volte avuto occasione di mettere in evidenza.

Tanto più ci riesce inspiegabile l'attentato da lui subito in quanto che questa sua sagace opera gli vale da molti anni l'attaccamento e la più alta considerazione di tutti gli ambienti della capitale etiopica; dobbiamo pensare che si tratti del tentativo di qualche forsennato, se pure non di qualche ispirato da ambienti tedeschi; cosa che non è da escludere.

Il figlio del sen. Niccolini caduto al fronte

FIRENZE, 21. — Al senatore Niccolini è giunta dal Comando supremo notizia della morte eroica, avvenuta negli ultimi combattimenti di Monfalcone, del figlio Lapo, brillante ufficiale dei « Cavalleggeri di Treviso ».

Stato Maggiore in Africa assediato dai leoni

PARIGI, 21. — Il *Daily Mail* ha da Cape Tow: Il generale Smuts, che comanda le truppe inglesi operanti contro i tedeschi nell'Africa orientale, è stato insieme agli ufficiali del suo Stato Maggiore assediato dai leoni presso Kilimangiaro. Essi dovettero restare tutta la notte nelle loro automobili con le rivoltelle a portata di mano e non poterono riacquistare la loro libertà che al mattino, riuscendo a mettere in fuga gli strani assedianti.

Non vi è carne ad Aquisgrana

LONDRA, 21. — Il *Daily Mail* ha da Amsterdam: Il corrispondente del *Maastricht* annuncia che ad Aquisgrana durante la settimana scorsa non si è potuto ottenere carne affatto.

Secondo il *Nieuwe Limburger Koerier*, gli approvvigionamenti di zucchero nelle botteghe di Aquisgrana sono stati requisiti dalle autorità. Nel momento attuale non si può avere zucchero che dietro presentazione di una carta che permette a ciascuna famiglia di ottenere 750 grammi ogni mese.

Per l'economia domestica

Durante l'ultima seduta del Consiglio Comunale venne distribuito ai Consiglieri ed ai giornalisti un opuscoletto illustrato pubblicato a cura dell'Ufficio Annona, contenente i prezzi dei generi alimentari messi in vendita dal Comune e cioè del pane, del latte e della carne come principali alimenti e poi della pasta, del riso, della fagiolina, della lenticchia, dei ceci, della farina di frumento e dei foraggi avena, fava e crusca. Vi è inoltre, e questo è il più importante, l'indicazione dei forni, delle rivendite di latte, dei negozi di macellerie e dei magazzini ove il Municipio vende direttamente oppure ha affidato la vendita dei propri generi, compresi gli erbaggi e le frutta ad esercenti di cui esso si può fidare.

Noi vorremmo che questo volumetto venisse largamente distribuito nelle famiglie ed a tale scopo il Municipio potrebbe valersi o delle guardie municipali adibite alla sorveglianza dei singoli rioni o da quegli agenti che si recano nelle case a riscuotere le quote mensili della N. U.

La maggiore difficoltà per le madri di famiglia che accudiscono all'economia domestica è quella di poter sapere, senza perdita di tempo e senza girare inutilmente per le strade, dove devono andare o mandare a far la spesa. Tutti hanno bisogno in questi tempi di tendere alla maggiore economia e di non sottostare alle esorbitanze di quegli esercenti che approfittano della guerra per guadagnare oltre misura.

Il Municipio invece non vuol guadagnare; si è presa questa briga, e tutti i fastidi di un'azienda commerciale straordinaria, appunto per proteggere la popolazione dalle grinfie degli affamatori, somministrandole i generi di prima necessità allo stesso prezzo, al minuto, di quello a cui acquista all'ingrosso, più qualche aumento per provvedere alle spese.

Con la guida di questo volumetto, che tutte le famiglie acquisteranno volentieri anche al prezzo di 15 o 20 centesimi, tutti si orienteranno subito, in qualunque rione e potranno esser certi di non essere ingannati circa la qualità dei generi, nè di essere truffati nel peso.

Il Municipio potrà essere molesto e riuscire antipatico, quando si tratta delle tasse, delle contravvenzioni ai regolamenti di polizia e via dicendo; ma in questo caso deve considerarsi come il padre di questa grande famiglia romana, il padre che pensa, che studia, che agisce per proteggere i propri figliuoli. Basta infatti richiamarsi alla mente la figura veneranda e patriarcale dell'Assessore dell'Annona che siede in Consiglio allato del Principe Colonna, e che è autore del prezioso volumetto, per convincersi della giustezza di questo concetto.

Congresso dei vice-ispettori scolastici

Stamane è stato inaugurato il Congresso dei vice-ispettori scolastici, nel salone della Magistrale Romana, letteralmente rigurgitante d'intervenuti. Tra questi i professori: Vincenzo Boldrini (Macerata) Dom. Beisso (Alatri); Alfonso Sorrentino (Ischia); Girolamo Rosina (Sorrento); Luigi Alessi (Sora); Igino Perini (Tivoli); Salvatore Pereno (Frosinone); Amerigo Rossi (Frascati); Salv. Casalaina (Vetralla); Gius. Platania (Civita Castellana); Tanturri Victor Ugo (Popoli); Alfonso Postiglione (Aquila); Romolo Marcellini (Sasso Ferrato); Enrica Marcellini di Roma; Pisani e Nucci di Roma; Bellu di Perugia, prof. Rizzoli in rappresentanza dell'Unione dei maestri di Torino e alla Presidenza i componenti il Comitato ordinatore professori Gius. Mariani di Gonzaga; Ugo Aggarbati di Corneto Tarquinia; Armando Miccoli di Mantova; sig.ra Gervasia Ciocca di Alessandria; Fedele Lasapenara di Francavilla a Mare.

Hanno parlato, applauditissimi, il presidente Giuseppe Mariani, il prof. Esposito, Fratus, Beisso, Bianchi, Certo, Antifara, Marcellini, Platania, Rossi ed altri.

Per gli orfani della guerra

L'Assistenza Lavoratori di Piazza San Marco si è fatta promotrice di un Comitato di studio dei problemi relativi agli orfani di guerra, con speciale riguardo agli orfani non legittimi, adulterini, la cui condizione è resa più triste di quella degli altri orfani per il fatto che la legge li esclude da qualsiasi beneficio economico.

Il Comitato, costituitosi provvisoriamente, sotto la presidenza del comm. Di Scanno, intende ora provocare attorno al delicato e doloroso problema l'interessamento di eminenti personalità: giuristi, studiosi di problemi sociali, cultori delle questioni della beneficenza ecc. per avviare con il contributo illuminato di queste egregie persone il problema stesso verso la soluzione sua più umana e più giusta.

Il Comitato ha oltre a ciò deliberato di stabilire subito delle intese con le altre iniziative di carattere più generale relative all'assistenza agli orfani, per coordinare con esse il proprio lavoro e di iniziare intanto la propria opera di soccorso per i casi più gravi ed urgenti.

Il Comitato ha la sua sede presso l'Assistenza Lavoratori in piazza S. Marco, 17.

ASTERISCHI

Le medaglie agli eroi di Villa Aldobrandini

Il giorno della cerimonia con cui l'Italia consacrerà solennemente a Villa Aldobrandini l'eroismo de' suoi figli che immolarono per la sua grandezza i loro occhi non è ancora fissato. In attesa ci giunge da Lucera, patria dell'eroico capitano Saverio Folliero che Villa Aldobrandini ospita, questa lettera che nella sua semplicità dice l'ammirazione e la devozione per l'Eroe e che noi trascriviamo:

« Nell'ora in cui gli spirti Italici trepidano per la realizzazione di sogni lontani, possano queste due righe portare il saluto e la devozione a chi seppe manifestarsi un Eroe.

« Sì, Saverio Folliero tutto diede per la patria contro il teutone nemico. Anima gentile, anima forte, come bello mi apparisse nella grandiosità del sacrificio! E quanto di disprezzo son degni coloro che passano davanti al cieco e al mutilato con indifferenza non pensando a quel che debbono ad un Eroe!

« Saverio Folliero, privo della vista com'è rimasto, partecipando a non pochi fatti d'arme, aspri e difficili, vede e vedrà però sempre la riconoscenza nostra. E la medaglia che fra giorni appesa avrà sul petto ricorderà in eterno il suo eroismo!

« Salve dunque, o Eroe, e con me gridino le anime coscienti: Viva l'Italia, viva il Re, viva l'eroico capitano! ».

Giuseppe Candida.

Goldoni... e i suoi sedici attori

Il pubblico chiamato ad assistere alle rappresentazioni diurne che a scopo di bene si vanno succedendo al nostro teatro « Argentina » non si è forse mai commosso e interessato tanto quanto ieri alla rappresentazione della nota commedia di Paolo Ferrari: «Goldoni e le sue sedici commedie ».

E la commozione e l'interessamento erano suscitati dalla novissima compagnia dei comici, tutti alunni ed alunne del Liceo « Torquato Tasso » che portavano per la prima volta sulla scena la freschezza e l'entusiasmo della loro età e vivevano della vita di Goldoni come i veneziani del 1749: con la stessa anima e con le stesse spoglie...

Bisognava vederli ed udirli! C'era L. Pellegrini, che aveva nella voce e nelle mosse tutta la plasticità di un primo interprete di Goldoni; e a consolare e ad ispirare Goldoni che il Pellegrini così efficacemente rendeva era venuta una moglie di diciassette anni e piena di amore di seduzione e di grazia, Marcella Ferrero. L'amico ideale di Goldoni era Pierino Belvederi che sotto le apparenze di «Sigismondo» dava l'impressione di un vero artista di « ruolo »; e l'altro amico non meno simpatico di « Sigismondo », « Marzio », era E. Oliva. Che dire poi dell'arte, della dignità, della disinvoltura con cui sostenevano la loro parte la signorina Maria Rossi, la signorina Maria Bussoni, la signorina Anna Maria Speckel, la signorina Eva Ghiron? Che dire degli altri — cioè, dei signori B. Gagliardi, R. Romanini, M. Giulia, L. Leponte, F. Lenzi, A. Genua, P. Almagià?

Meritano tutti e tutte una bella lode dopo gli applausi con cui il pubblico li volle ieri più volte al proscenio. Erano stati capaci — figuratevi — di scuotere molti romani dal loro scetticismo; avevano fatto sì che allo sportello di vendita delle poltrone e delle poltroncine venisse appeso dalla mattina il cartello della più ambite «premières»: esaurito!

E quel che occorre anche rilevare, Goldoni... e i suoi sedici attori, sotto la direzione del valoroso prof. A. Gattinelli, ottennero un incasso favoloso. Incasso che andrà, come già dicemmo, a beneficio del Comitato per gli Invalidi gloriosi della nostra santa guerra e di cui il Liceo «Torquato Tasso» deve sentirsi orgoglioso.

La lotteria pro-mutilati

A beneficio dell'opera d'assistenza dei mutilati della guerra — che ha assunto già, specialmente a Roma, una forma organica e importante dando numerosi e tangibili risultati — si è aperta in via Marco Minghetti una splendida lotteria di più di 10.000 oggetti che interesserà straordinariamente il pubblico delle signore. Perchè l'originalità di questa lotteria è data dal fatto ch'essa non è come tutte le altre lotterie che mostrano e offrono le cose più eterogenee e banali, fra le quali figurano i soliti soprammobili di pessimo gusto e i soliti oggetti che contentano l'occhio; ma una meravigliosa raccolta di ricami, scialli, merletti ed altri preziosissimi contributi alla moda femminile.

I biglietti della lotteria — che si estrarrà alla fine del mese — sono in vendita in tutti i principali negozi ed alberghi: acquistandoli senza troppo indugio si fa cosa utile a sè stessi e si concorre ad un'opera altamente patriottica e umanitaria.

Iersera all'Augusteo

E' davvero un miracolo che ieri sera potesse aver luogo la rappresentazione cinematografica all'«Augusteo». Infatti il signor Martinez, direttore di Santa Cecilia, il quale si era incaricato dell'organizzazione di questo spettacolo, incontrò difficoltà enormi: l'uragano aveva prodotto moltissimi guasti, in tutto l'apparato elettrico e, d'altra parte, le films erano arrivate da Parigi soltanto a mezzogiorno, e le prove non erano perciò state fatte.

Ma le films tanto interessanti, che disgraziatamente non sono state ieri sera apprezzate secondo il loro valore in seguito a questo incidente elettrico, saranno presentate tutti i giorni, a datare da oggi, al Cinematografo dell'Aranciera di Villa Colonna. E l'ingresso, come sempre, costerà una lira soltanto.

A causa d'un lutto di famiglia il Principe e la Principessa di Broglie non poterono ieri sera assistere alla rappresentazione dell'«Augusteo».

Bambole viventi

Di bambole viventi, di bambole bionde e brune che parteciperanno alla prossima esposizione e la renderanno simile a una serra di fiori umani, pare ce ne fossero anche troppe. Così che il Comitato organizzatore, il quale prepara il novissimo spettacolo, e ne aspetta molto denaro per venire in aiuto alle Colonie estive e ai figli dei nostri valorosi richiamati, ha deciso di chiudere le iscrizioni.

E molte altre decisioni ha preso il Comitato: ha fissato i vari punti del programma che si prevede, come pochi, suggestivo e attraente e il luogo, all'aperto, dove il programma dovrà svolgersi e tante altre cose che non possiamo riferire, per adesso, ma che sono interessantissime tutti in ogni particolare.

Paolo Orlando

Stamane, ad iniziativa della *Associazione fra Romani*, nel salone del palazzo Della Valle, al Corso Vittorio Emanuele, l'assessore ing. Paolo Orlando, presidente del *Comitato Nazionale pro Roma Marittima* ha pronunciata l'annunciata interessante conferenza sul tema: *Sugli elementi locali e sui coefficienti positivi per cui Roma potrà utilmente partecipare all'aumento nazionale di produzione e di ricchezza necessaria a sopperire alle perdite dei capitali e di interessi cagionate dall'attuale guerra europea*.

Il magnifico salone che il cardinale Della Valle faceva edificare con principesca signorilità adornandolo di pregevoli pitture di Giulio Romano, che ancora si ammirano, si apriva stamane per la prima volta a riunioni pubbliche: e per la prima volta accoglieva un pubblico veramente eletto, fra cui molte belle e colte signore, il Sindaco, il Prefetto, assessori e consiglieri comunali, deputati e consiglieri provinciali, presidenti di Associazioni, industriali, commercianti, uomini di finanza, ecc., ecc.

L'oratore è stato presentato con acconcie parole dal presidente della Associazione, on. marchese Giorgio Guglielmi; quindi ha svolto l'interessante e complesso argomento con profonda conoscenza e ricchezza di raffronti, di dati, di osservazioni, dimostrandosi a fondo padrone della materia. La conferenza è stata illustrata da proiezioni.

Il comm. Orlando venne applaudito calorosamente e complimentato dalle autorità.

ESAMI

La Berlitz School, via Nazionale 114, dà il massimo affidamento per preparazione speciale di prossimi esami nelle lingue, inglese, francese e tedesca. Telefono 20-22.

Nel nome di "Ruggero Fauro,,

Quando sorsero, allo scoppiare della guerra, i primi Comitati di assistenza per gli orfani dei caduti e per le famiglie indigenti dei richiamati, dai soliti accidiosi fannulloni dalla figura tortuosa e sfuggente come ombra, e che nell'ombra vivono, si disse che se i nomi delle patronesse e dei membri dei vari Comitati fossero rimasti ignoti e a quei Comitati si fosse data minore pubblicità, molti di coloro che ne fanno parte se ne sarebbero certamente astenuti o, tutt'al più, avrebbero limitata la loro opera ad una semplice apparizione nelle sedi dei Comitati solo durante le visite delle autorità o della stampa.

Perchè ancora oggi si ritiene che in quelle sedi ove tanto bene si fa, e molto è ignorato, si riuniscano le signore solo per prendere il *thè* e passare, come in qualsiasi *halle* alla moda, un'ora del pomeriggio in allegra conversari, nei quali, per incidente, si può anche discutere sullo scopo per cui sorsero i Comitati di cui fanno parte, si può anche parlare della guerra e delle sue vittime e delle loro miserie; e prendere fra un commiato e l'altro, tanto per fare qualcosa, una qualche vaga decisione. Povere signore! se le vedessero, come noi le abbiamo vedute, in quello sciame cinguettante di bambini del popolo, irrequieti, fastidiosi, inattenzioni della madre più affettuosa; avere per tutti — e sono molti — le cure e le pazienti attenzioni della madre più affettuosa; avere per tutti una carezza, un ninnolo, una parola dolce anche quando meriterebbero... una tiratina d'orecchie, povere signore, come la loro opera sarebbe diversamente giudicata, come la loro abnegazione maggiormente apprezzata!

Eppure, malgrado ciò; pur sapendo che gran parte del bene che le loro piccole mani prodigano è quasi ignorato, perchè non cercano *réclame* le buone signore, perchè non vogliono che se ne parli e se ne scriva, sempre nuovi Comitati sorgono, sempre nuove signore chiedono di farne parte e vi si dedicano con amore rivelando in quest'opera pietosa e altamente patriottica la squisita sensibilità del loro cuore di donna.

Il 4 marzo scorso un altro Asilo ha aperto le sue sale all'infanzia indigente del Rione Monti e Campitelli; un altro Asilo ha accolto gli orfani e i figli dei richiamati alle armi, nel nome purissimo di Ruggero Fauro, nel nome venerato di questo apostolo della patria caduto come cadono gli eroi, di cui aveva la tempra, e col sole in fronte ed una palla in core ».

E cinquanta bambini vi sono stati ricoverati dalla Presidentessa Marchesa Del Gallo Roccagiovine e dal Presidente avvocato Gino Pierantoni; e affidati alla Direttrice signora Elvira De Sanctis, la quale è coadiuvata, anche nel reparto cucine — poste sotto la sorveglianza della signora Galli Staderini e della Vice-direttrice signora Paoletti — dalle signore Buffoni e Falconi, dalle Marchesine di Roccagiovine, dalle Contessine Pecci e Loschi, dalle signorine Bulla, Martini, Lagomarsino, Respighi, Parisotti, De Sanctis, Graziosi, Campagnani, Emanueli, dalla signora Besso e dalle signorine Pizzicheria, le quali dalle nove alle 17 prestano l'opera loro disinteressata a beneficio dei cari piccini.

A questi provvedono anche a turno e gratuitamente le Pasticcerie La Tour, Cruciani e Gamba, il lattaio Santarelli, il fornaio Checcoli e la ditta Bevilacqua per i generi alimentari.

Come avremmo potuto tacere dinanzi ad un'opera così umana, come avremmo potuto lasciare che si ignorasse tutta l'abnegazione esplicata nel nome luminoso di Ruggero Fauro, di questo simbolo di valore, di amor di patria e di virtù cittadine?

Utile avvertimento

La ditta Francesco De Capitani, con magazzini in Via Nazionale, angolo via della Pilotta, si pregia avvertire la sua spettabile clientela che nell'imminenza dell'annuale inventario, stralcia a prezzi convenienti scampoli di stoffa per mobilio e di tappeti a metro, tende a stores, drapperie, tappeti da tavolo e *carpets*, oggetti di chincaglieria, articoli per illuminazione, ecc.

La Ditta De Capitani rammenta inoltre che mantiene un vasto e regolare assortimento di mobili, stoffe, tende, tappeti, arazzi, lampadari, *bijouteries* della migliore produzione, di stile perfetto ed a prezzi normali.

Le Terme di Civitavecchia

Queste *Terme* che per le loro virtù medicamentose guariscono le affezioni che hanno origine dal ricambio, come gli acidi urici, reumatismi, gotta ed artriti, possono considerarsi, specialmente oggi coll'apertura del *Grande Albergo*, come stazione di cura di primo ordine da gareggiare colle migliori esistenti in Italia e all'estero.

Può ben dirsi, pertanto, che a pochi passi da Roma, si ha la comodità di una cura veramente proficua e piacevole.

L'apertura del *Grande Albergo* avrà luogo il primo luglio.

Unione delle Camere di commercio

Nei giorni 21 e 22 corrente s'adunerà a Roma l'Assemblea generale dell'Unione delle Camere di Commercio. Fra gli altri oggetti sui quali l'Assemblea è chiamata a discutere, sono i seguenti:

Riforma delle tariffe doganali; trasporti marittimi e rifornimenti; insegnamento professionale; politica delle esportazioni; contratti d'appalto durante la guerra; riordinamento delle tariffe telefoniche.

Il "Regina Carlton Hôtel,, a Roma

situato com'è noto nel bel Quartiere Ludovisi, pratica durante la guerra, prezzi veramente speciali per Famiglie e per prolungato soggiorno, pur mantenendo l'abituale *comfort*.

Contro l'arteriosclerosi, l'artritismo e l'alterato ricambio

è stato ormai assodato che ottima è la cura iodica intensiva senza dolore e senza iodismo che si fa con le Iniezioni Durante, di Ciaburri e di Iodo Ciaburri con Guajacolo, per via ipodermica, o col Perioduro Ciaburri, per via boccale. Questi eccellenti preparati sono iscritti nella Farmacopea Governativa di nuova edizione e sono in vendita in tutta Italia e nella Real Farmacia Ciaburri in Cerreto Sannita.

La guerra sull'Isonzo e in Carnia

Questo meraviglioso attestato della nostra titanica impresa fu eseguito sotto la direzione del *Colonnello Barone* per speciale autorizzazione del Comando Supremo, e verrà domani proiettata al *Salone Margherita*. Stasera ultima de *La laude*, grande interpretazione di *Bianca Stagno Bellincioni*.

Per la Tramvia Monte Mario

Ieri sera presso l'Associazione Popolare Prati si riunirono numerosi abitanti di Prati e specialmente commercianti, per una intesa circa l'interessamento del quartiere alla progettata Tramvia di Monte Mario.

Costituito il Comitato provvisorio si votò il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato di Prati per la tramvia a Monte Mario afferma la necessità che Prati sia collegato immediatamente a Monte Mario con una tramvia sia perchè questo deve considerarsi come il naturale completamento di un quartiere di circa 100.000 abitanti sia perchè s'impone la necessità di assicurare a questo il mezzo di comunicazione diretta con un centro rurale;

« Delibera di intensificare la propria azione perchè la tramvia Prati-Monte Mario sia al più presto un fatto compiuto e di aderire al Comitato costituito a tale scopo tra abitanti e proprietari di Monte Mario per svolgere una azione concorde ».

Alla fine dell'adunanza sopraggiunse il comm. Tabanelli, deputato provinciale, il quale ha voluto assicurare il Comitato del concorso della Provincia.

S. P. Q. R.

Tassa di famiglia. — I ruoli complementari per gli anni 1911-1912-1913-1914, contenenti le partite rese definitive in seguito alle deliberazioni sui ricorsi, sono esposti per otto giorni all'Ufficio Com. Imposte e Tasse in Via Campidoglio 10.

Lo stesso intendasi pel Ruolo suppletivo 1915 e pel Ruolo principale per l'anno 1916.

Tassa sulle Vetture private e domestici. — Sono esposti il Ruolo principale pel 1916 ed il suppletivo del 1915.

Tassa sul bestiame. — Lo stesso dicasi pel Ruolo principale di questa tassa per l'anno 1916.

Piccole note

R. Università. — Il Ministero della Pubblica Istruzione ha disposto che gli studenti, i quali prestano servizio militare, possano presentare la domanda per dispensa dalle tasse per l'anno scolastico corrente, in conformità del Decreto Luogotenenziale 17 febbraio numero 206 e non oltre il 31 luglio venturo ».

Farmacia notturna nel Quartiere del Celio. — In seguito alle vive premure ed interessamento della benemerita Presidenza dell'Associazione Miglioramento Celio, l'assessore Roselli, in esecuzione ai deliberati del Consiglio Comunale per la recente riforma del servizio sanitario notturno, ha disposto che, da stanotte, la farmacia G. B. De Benedetti, via S. Giovanni in Laterano 112 (Largo S. Clemente) cominci a funzionare come farmacia notturna a vantaggio particolarmente dei quartieri Celio, Porta Metronia, Ferratella, S. Croce in Gerusalemme ed Appio.

Per l'ammissione di nuovi soci alla Mutua Impiegati Privati. — Il Consiglio direttivo della Società Generale di M. S. fra commessi ed impiegati di commercio, in considerazione dell'attuale situazione della classe, ha deliberato di esonerare ancora per qualche tempo dal pagamento della tassa di ammissione coloro che chiederanno di entrare a far parte dell'importante sodalizio.

L'Assemblea generale ordinaria dei Soci del Comitato provinciale di vigilanza per gli orfani dei maestri elementari, convocata per il 21 corrente, avrà invece luogo il prossimo giovedì, 25, alle ore 10, nel locale della Scuola di via della Palombella, n. 4.

Nessun comizio di impiegati. — La notizia comunicataci e pubblicata ieri, e cioè che domani 21, nella sede della Società di M. A. fra gli impiegati civili in via Nazionale 82, si sarebbe tenuto un comizio alle ore 10.30 per concretare l'azione da svolgere per ottenere dal Governo la sospensione della ritenuta del quinto, ci risulta priva di fondamento.

Paolo Orano

Ricordiamo che domani lunedì, alle ore 16, avrà luogo all'«Augusteum» la conferenza di Paolo Orano.

La conferenza che costituirà un grande avvenimento artistico e politico e che tratterà de « La Francia che noi amiamo » è a beneficio della nostra Croce Rossa.

I funerali del garibaldino morto nel disastro cinematografico

Oggi ebbero luogo i funerali del povero garibaldino Filippo Campofiloni morto nel tragico disastro della Palatino-Films. La salma è stata deposta su un carro di seconda classe coperto di corone.

Il corteo, composto di artisti e di una rappresentanza di Reduci garibaldini, dal Celio per via Labicana e viale Manzoni raggiunse il Verano.

Alle 11 il cav. Guazzoni si è recato a visitare i feriti all'ospedale del Celio, portando a tutti conforto ed aiuti.

Grave incidente all'inaugurazione dei padiglioni scolastici a Tivoli

Il crollo del palco delle Autorità

TIVOLI, 21.

Stamane, alle ore 11 ha avuto luogo l'inaugurazione dei padiglioni scolastici presso porta San Giovanni a Tivoli, alla presenza di moltissime autorità fra cui il deputato del collegio on. Alfredo Baccelli, il prefetto, il provveditore agli studi, il prof. Martini, il consigliere provinciale avv. Salvati, l'ing. Venali in rappresentanza del direttore generale delle scuole primarie, il cav. Cricchi, il sindaco di Palombara, l'ing. Sciffoni.

Le autorità si trovavano su di un palchetto eretto appositamente, sollevato due o tre metri dal terreno. Mentre si stava per iniziare la festa e il concerto suonava inni patriottici, improvvisamente il terreno sotto il palco ha cominciato a cedere e grida disperate sono partite dalla folla che si era aggruppata sul palco, il quale a poco a poco ha scivolato in basso fra i frantumi di legno e di pali e le grida disperate delle signore invitate che si trovavano sul palco medesimo. I carabinieri presenti sono accorsi a prestare il loro aiuto. Fortunatamente si è potuto constatare che solo poche persone sono state leggermente contuse, solo una donna ha avuto lesioni alle gambe e contusioni piuttosto gravi al torace.

Dopo il primo momento di panico la cerimonia dell'inaugurazione dei padiglioni ha avuto luogo egualmente. Il sacerdote don Bendiani Gino, dopo la benedizione ha fatto un patriottico discorso inneggiando all'avvenire d'Italia e mettendo in rilievo la importanza dell'educazione dei giovani che dovranno formare le nuove generazioni e a cui saranno affidati i futuri destini della Patria.

Dopo la cerimonia religiosa le autorità e gli invitati son sono riuniti al palazzo municipale ove il prof. Desideri, assessore per la pubblica istruzione, ha fatto un discorso acclamantissimo rievocando tutta la storia dei padiglioni scolastici che ora sorgono anche a Tivoli per il maggior incremento delle scuole.

Poi il sindaco cav. Rosa, in uno smagliante discorso, ha elogiato l'opera del deputato on. Alfredo Baccelli in favore delle scuole medesime, il quale con la sua opera indefessa ha fatto sì che anche nella nostra città si potessero erigere in poco tempo i padiglioni scolastici. Ha altresì formulato l'augurio che l'on. Alfredo Baccelli resti per molti anni ancora deputato di Tivoli e che nessun altro collegio lo tolga all'affetto dei suoi elettori.

L'on. Alfredo Baccelli ha ringraziato del lusinghiero augurio fattogli dal sindaco cav. Rosa e ha promesso che resterà deputato di Tivoli pur avendo dovuto resistere a molte lusinghiere proposte fattegli da autorità e comitati elettorali del collegio di suo padre, on. Guido. Egli ha levato un inno all'esercito italiano e ha portato il saluto agli ufficiali dei granatieri che erano presenti, augurando loro di coprirsi ancora di gloria per la maggior fortuna della patria nostra.

Ha rilevata l'importanza della preparazione delle nuove generazioni che succederanno ai baldi soldati che oggi si trovano a combattere sui confini d'Italia. Egli è stato acclamatissimo.

Poi ha parlato il provveditore agli studi, Martini. Come veneziano, anch'egli ha ricordato le trepidazioni della nostra Patria per il suo grande avvenire.

La notizia del crollo si è diffusa rapidamente e naturalmente molte sono state le preoccupazioni delle famiglie che avevano de parenti alla cerimonia. In complesso però si può dire che coloro i quali si trovavano sul palco se la son cavata abbastanza bene, solo con un po' di spavento. Il crollo del palco si deve probabilmente allo slittamento del terreno in seguito alla pioggia violenta di ieri.

Un "Tedeum,, al Sudario

Nella prossima settimana, nella chiesa reale del Sudario, verrà cantato un solenne *Te Deum* di ringraziamento per il pericolo scampato dalla Regina e dalle Principesse Reali.

Diffidare delle questue

Da qualche tempo il pubblico nota la frequenza, davvero impressionante, di questue fatte da signori e signorine a favore dei mutilati. Le questue vengono fatte un po' dappertutto, nelle strade, negli hôtels, nei luoghi pubblici, ecc.

Si avverte il pubblico di diffidare assolutamente di tutti coloro che con cassettine o altro, vanno intorno a raccogliere fondi « pei mutilati ».

Improvvisa pazzia di una "comparsa,,

Un tal Salvatore Messer, ventottenne, palermitano, era stato scritturato in qualità di « comparsa » per l'allestimento di alcune scene di una « film » a soggetto storico di cui è protagonista la Gabriella Besanzoni e di cui si fa editrice la Casa cinematografica Brunestelli.

Ieri, a Villa Umberto, durante l'azione scenica, il Messer — che vestiva un antico costume militare, con tanto di durlindana — fu colpito improvvisamente da alienazione mentale.

Impugnata la sua durlindana il disgraziato, urlando parole sconnesse, si avventò contro il direttore di scena, contro la signorina Besanzoni, contro i suoi compagni, cercando di colpirli. Ma fu accerchiato, posto in condizione di non nuocere e consegnato agli agenti della pubblica sicurezza che lo accompagnarono all'ospedale di Santo Spirito dove è rimasto in osservazione.

Disgrazia mortale

Certo Agostino Giorni, quarantenne, possidente da Bagnaia, dimorante a Soriano nel Cimino e di passaggio a Roma, trovandosi stamane alla stazione di San Pietro in attesa del treno che doveva ricondurlo al paese, è stato colpito da malore improvviso ed è stramazzato a terra.

Trasportato all'ospedale di Santo Spirito, gli è stata riscontrata dai sanitari la frattura della base del cranio. E' stato dichiarato in pericolo di vita.

Suicidio in via dei Mille

Nelle primissime ore di stamane il carabiniere Domenico Giordano, ventiduenne, si è ucciso nella caserma di Via dei Mille sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra.

E' stato trasportato agonizzante, al Policlinico e dopo qualche ora è spirato. S'ignorano le ragioni che lo hanno spinto alla morte.

Armamenti della Germania per la futura guerra economica

ZURIGO, 21.

Per chi conosce i tedeschi e il loro spirito d'iniziativa e il loro senso di previdenza e la loro straordinaria intraprendenza, non possono riuscire nè inaspettate nè stupefacenti le notizie — recate in questi giorni dalla stampa politica e commerciale — che anche in Germania si vanno già prendendo le misure necessarie, per affrontare poi, con la migliore preparazione possibile, la guerra economica, che indubbiamente succederà a quella politico-militare, quale che sia l'esito di questa, e quali che abbiano ad essere le future coalizioni commerciali.

Sono, pel momento, progetti e proposte; ma già fin d'ora ci sono anche nuove fondazioni o aumenti di capitali nelle imprese già esistenti. E tra le notizie di questi ultimi giorni, ve ne sono specialmente due, la cui importanza vuole essere fatta rilevare.

Aumenti di capitali e nuove costruzioni delle società di navigazione.

La prima notizia viene dal mondo degli armatori. E' naturale che, per lo svolgimento delle condizioni economiche dopo la guerra, ha grande valore la forza delle varie flotte mercantili; e anche in Germania vale oramai, da gran tempo, il principio: in guerra le più rapide e forti corazzate, in pace il più grande e il più rapido tonnellaggio. Gli armatori tedeschi approfittano quindi anche di questi tempi di riposo forzato, per armarsi per la futura guerra di concorrenza, che, specialmente sul mare, sarà accanita. Così, è stato annunziato che la «Roland-Linie» ha — di questi giorni — aumentato di 3 milioni di marchi il suo capitale. La « Bremer Bürger Zeitung » annunzia poi che anche la « Hansa-Linie » ha notevolmente aumentato il suo tonnellaggio, e anche il « Norddeutscher Lloyd » va continuamente lavorando, per accrescere il numero e la potenza dei suoi vapori.

« Risulta da tutto ciò — scrive inoltre la « National Zeitung » di Berlino — che le nostre grandi Società di navigazione giudicano con straordinaria fiducia le future prospettive dell'industria armatrice, e che in quei circoli si attende con sicurezza un grande slancio degli affari a guerra finita ».

Orbene, su che cosa si può fondare la fiducia degli armatori tedeschi?

« Innanzi tutto — continua quel giornale berlinese — una tale fiducia si fonda sul fatto che, nonostante tutte le nuove costruzioni, tutte le flotte mercantili del mondo disporranno, dopo la guerra, di un tonnellaggio molto minore che per lo passato. In fondo al mare giacciono navi per più di un milione di tonnellate. Oltre a ciò si può essere già fin d'ora sicuri che, causa il logoramento a cui vanno soggette ora, molte navi avranno, a guerra finita, un valore molto diminuito, mentre molte altre avranno certamente bisogno di grandi e lunghe riparazioni. Insomma, al giorno della conclusione della pace, il mondo commerciale avrà a sua disposizione un tonnellaggio molto minore di quello che aveva al giorno dello scoppio della guerra. Certo, la mancanza di tonnellaggio non sarà allora tanto grande quanto ora, che numerose navi mercantili fanno servizio di guerra, mentre poi le navi germaniche e austro-ungheresi sono condannate all'inerzia. E a questa convinzione si deve se, nonostante l'altissimo prezzo odierno delle nuove costruzioni, gli armatori tedeschi già sono all'opera, per promuovere, con tutta l'energia, lo sviluppo delle loro flotte mercantili ».

Ancora il "trust" dell'industria dei colori.

L'altra notizia importante, pervenutaci, in questi giorni, dal mondo commerciale-industriale germanico, è quella del « trust » della fabbricazione dei colori, che voi pure avete già data, e su cui arrivano ora nuovi particolari, i quali dimostrano trattarsi di uno dei «trust» più completi, di cui disponga il mondo.

Fino dall'anno 1905 — quando cioè erano costrette a sparire numerose piccole fabbriche — si strinsero in una sola « comunione d'interessi » tre delle maggiori fabbriche tedesche; e precisamente, la Fabbrica di colori Friedrich Bayer di Elberfeld, la Fabbrica Badese di Anilina e Soda di Ludwigshafen, e la Società Anonima per la fabbricazione di anilina di Berlino. In realtà, ogni esercizio continuò a sussistere; ma si scambiano i brevetti, si dividono il lavoro, assumono ognuno una fabbricazione speciale, e in questo modo aumentano la propria potenzialità di concorrenza. I guadagni poi vengono divisi secondo date proporzioni.

Sull'esempio di quelle tre fabbriche e quasi metodi identici si fusero in seguito altre tre Società, la Fabbrica di colori Meister, Lucius e Brüning di Höchst, le Fabbriche di colori Cassella e Comp. di Francoforte sul Meno e la Società Anonima Kalle di Biebrich.

Adesso si stavano dunque di fronte due grandi imprese: il primo gruppo Elberfeld-Ludwigshafen-Berlino e il secondo gruppo Höchst-Francoforte-Briebrich. Da sola se ne stava la Società Anonima Fabbriche Chimiche già Weiler ter Meer di Uerdingen. Orbene, precisamente fra queste tre imprese è stato ora concluso il nuovo accordo, il quale consiste in ciò che, come nel « trust » del primo gruppo, tutte queste fabbriche di colori si scambieranno ormai i loro brevetti, regoleranno in pieno consenso la propria produzione, e distribuiranno poi i guadagni secondo una proporzione, che finora non è stata resa nota.

Formalmente considerate, quelle fabbriche continuano dunque a restare indipendenti, con esercizio proprio, con propri capitali e guadagni. In realtà però si tratta di un vero « trust », che esclude ogni concorrenza, che regola la produzione, che distribuisce il mercato, che pone insomma fornitori e consumatori di fronte a una unica volontà, la quale può dettare loro i prezzi e le condizioni. Che questa specie di monopolio privato possa ancora essere rotto da nuove imprese, pare escluso, giacchè è naturale che il *trust* metterebbe in opera tutta la sua forza per strozzare subito qualsiasi nascente impresa concorrente. Molto probabile è invece che questo « trust » si estenda ancora di più, assorbendo altri esercizi e tentando magari allungare le sue braccia fino all'estero.

G. S.

La fondazione Carnegie

Presieduto dall'on. ammiraglio Reynaudi si è riunito in questi giorni al Ministero dell'Interno il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Carnegie il quale ha esaminato varie domande e proposte per conferimento di premi.

Tra gli atti di eroismo premiati, sono degni di maggior rilievo i seguenti:

Sezione di Verona del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori Italiani. — Il 14 novembre 1915 durante una incursione di velivoli austriaci sulla città di Verona mentre le bombe esplosive gettate dall'alto facevano numerose vittime fra la popolazione, a mezzo di un proprio drappello, mentre perdurava il pericolo, porgeva valido aiuto ai feriti e moribondi: *Medaglia d'oro.*

Zoni Enzo, De Bonis Claudio, Amistà Alfonso, giovani esploratori della Sezione di Verona. Nella circostanza predetta mentre la folla in piazza delle Erbe fuggiva terrorizzata rimanevano sul posto rincuorando donne e fanciulli e porgendo valido aiuto ai feriti e mutilati dalle varie esplosioni: ad ognuno: *Medaglia d'argento.*

Nazzani Estella in Campora: il 27 novembre 1913, in Parma, accorreva in soccorso di una giovinetta di anni 15 che era stata investita dalle fiamme e tentava con le mani e con un panno di liberare la disgraziata, riportando nel generoso tentativo gravi ustioni che la tennero degente per oltre un mese: *Medaglia d'argento.*

Brunetti Vittorio, carabiniere: il 3 settembre 1913 in Bari, durante una alluvione, calavasi arditamente da un breve pertugio dentro una stanza dove l'acqua aveva raggiunta l'altezza di metri 1.90 e dopo ripetuti sforzi, traeva in salvo una vecchia settantenne che si era a lui disperatamente avvinghiata: *Medaglia d'argento.*

Schiani Alberto: custode del Club Canottieri del Tevere. Il giorno 11 settembre 1915 in Roma gettavasi completamente vestito nel Tevere e dopo molti sforzi traeva in salvo un soldato che senza il suo intervento sarebbe certamente perito: *Medaglia d'argento.*

Terremoto a Trieste ed a Pola

ZURIGO, 20. — A Trieste e a Pola fu avvertita il giorno 17 nel pomeriggio una forte scossa di terremoto con epicentro nel litorale croato, ove si verificarono danni.

I TEATRI

"Napoli di Carnevale,, al Teatro Quirino

Non molti, fra gli spettatori che iersera erano nella sala del *Quirino*, conoscevano la gaia opera di Nicola De Giosa esumata con lodevole ardire dall'impresa del teatro. E, possiamo aggiungere, per essere veritieri, che i diffidenti formavano legione. Dopo la ingrata sorpresa ricevuta ascoltando la *Regina di Golconda*, si poteva temere che questa *Napoli di Carnevale* non avesse, per la nuova generazione, quegli elementi d'attrattiva ai quali i nostri padri si erano mostrati così sensibili.

Invece, la commedia musicale del De Giosa piacque sin dalle prime scene, destò il generale buonumore e ottenne un tributo di applausi larghissimo. Il pubblico seguì con visibile allegrezza le vicende dei due *bohémiens* «Temistocle» e «Senofonte»; rise alle spalle del buon «Gasperone del Lumaconi» e si divertì a tutta oltranza ascoltando il monologo di «Ippolita», la stagionata amante di «Trebellio», incline alle gioie della danza e dei baccanali carnevaleschi, malgrado l'incipiente canizie.

Quanto alla musica, nella quale sono sottolineati i lazzi ed i sospiri dei numerosi personaggi dell'opera, si riscontrò in essa una piacente *verve* e una spontaneità ammirevole. Certamente, ben poco v'ha in essa di originale e la nota scurrile è troppo apparente, in qualche scena. Ma, tenuto conto che si tratta di una produzione venuta nel periodo peggiore di decadenza della nostra opera giocosa (1876), bisogna esprimere un giudizio particolarmente benevolo. Nicola De Giosa, stando al confine tra l'operetta e la commedia lirica tradizionale — di tipo rossiniano e donizettiano — ha saputo creare una musica fluida e sollazzevole, che talora ha una efficacia plastica notevole. Accontentiamoci di quanto egli ci ha dato e riconosciamo che *Napoli di Carnevale* fa trascorrere amabilmente la serata allo spettatore.

L'interpretazione degli artisti è apparsa buona e talora anche degna dei massimi elogi, specialmente da parte della signora Gramegna, una «Ippolita» vulcanica, piena di talento e di esperienza. Ottimo il tenore Paganelli, che nei brani sentimentali si dimostrò artista di molte risorse. Il pubblico volle da lui la replica della romanza patetica dell'atto secondo, nella quale egli eseguì alcuni «smorzando» sensazionali.

Le signore Benincori e Cesari resero con fine intelligenza le rispettive parti e il baritono Romano Rasponi riportò una nuova vittoria, sotto le spoglie dello scapestrato «Senofonte». Il basso comico Rossi, «Trebellio», e il Poggi — cui era affidata la parte di «Gasperone» — meritarono anch'essi approvazioni ripetute.

L'orchestra, diretta dall'egregio maestro Zuccani, ebbe tutta la vivacità desiderabile e i cori, istruiti dal Casciari, si mostrarono sicuri. Ci furono numerose chiamate dopo ogni atto e così venne sanzionato il successo, schietto e duraturo, di quest'opera nella quale è il riflesso dell'ingegno di un musicista felicemente spensierato.

A. G.

Ermete Zacconi al Costanzi

Prossimamente al teatro *Costanzi* avranno luogo delle rappresentazioni straordinarie di Ermete Zacconi. Nel corso della breve stagione l'illustre attore commemorerà il centenario di Shakespeare con le seguenti produzioni: *Bisbetica domata, Amleto, Otello, Molto rumore per nulla* e *Macbet*.

Altri lavori di repertorio saranno: *Saul, Nerone, Lorenzaccio, Il Cardinale Lambertini, Il Tessitore, Il nuovo idolo, Gli affari sono affari, Il pane altrui, Fanfulla da Lodi*. Avremo anche una novità: *Altri eroi*, di S. Annunziata.

La prima recita avrà luogo martedì 6 giugno con la *Bisbetica domata*.

Sala Umberto I

Lo spettacolo alle ore 4 1/2 — 6 — 8 — 10 con *Viviani*, ricco programma di varietà e 2 debutti: *Tapiero, Caroli-Odoni*. Attrazione mondiale.

Teatri di Roma

AL VALLE — Come nella *Marcia nuziale*, l'altra sera, così iersera nella *Donna nuda* di Bataille Lyda Borelli riportò, dinanzi ad un pubblico numeroso ed elegante, un grande e meritato successo personale. Con lei furono molto applauditi il Piperno e gli altri bravi compagni.

Domani sera *Champignol suo malgrado*; e martedì prima rappresentazione della nuova commedia di Giraud: *Orsetta*.

ALL'ARGENTINA — Domani sera replica di *Andreina*.

Con lodevole idea la « Stabile », mercoledì 24, ricorrendo l'anniversario della dichiarazione di guerra, rappresenterà: *Romanticismo* di Rovetta.

Alla patriottica manifestazione prenderà parte il Concerto del Ricreatorio *Cairoli* che suonerà gli inni nazionali.

AL NAZIONALE — La recita speciale gratuita degli *Avariati*, data stamani dal De Sanctis, ha attirato una folla enorme. Il teatro era gremito.

Il fortissimo attore è stato del doloroso dramma di Brieux un protagonista superbo e ad ogni atto gli applausi sono scoppiati ripetutamente.

Stasera, ultima replica dell'*Albergo del libero scambio*; e domani, lunedì, *I cattivi giudici* di Brieux. Per mercoledì è annunciata la serata d'onore dell'aclamato e forte attore con una delle più caratteristiche opere del suo repertorio, da molti anni non rappresentata più a Roma: *Piccoli borghesi* del Gorki. Seguirà: *Al telefono* di De Lorde.

TEATRO DEI PICCOLI — Ricordiamo che questa sera, domenica, alle ore 21, ha luogo l'ultima rappresentazione serale festiva della fiaba *Cenerentola* di Massenet.

La "Carmen,, all'Adriano

Con molto concorso di pubblico si è inaugurata all'*Adriano* la stagione lirica popolare di primavera.

La *Carmen* vi ha avuto un grande successo, come se gli anni non contassero e l'opera fosse di oggi. E in verità questo capolavoro di Bizet è ancora fresco e nobile, affascinante e irresistibile. Gli interpreti hanno concorso con amore alla riuscita dello spettacolo. La signora Passari è una delle migliori protagoniste della bella opera. Ha giuocato e cantato la sua parte con grande arte e con geniale intuizione meritandosi lunghe e calorose ovazioni.

Il tenore Saludas, che ha voce solida e sicura, ha dato efficace rilievo alla parte di « José ». Ha dovuto bissare l'aria del fiore ed ha suscitato schietto entusiasmo nella grande scena drammatica del finale ultimo.

Ottimo « Escamillo » il baritono Ajani, che ricorda, nel timbro della sua voce piena e pastosa, un celebre baritono. Questo giovane è una speranza dell'arte sulla quale è lecito fare buon fondamento.

Bene la Tosi, efficace « Micaela ». Una parola di lode meritano anche la Venturini e la De Filippis.

Il maestro Enrico Romano ha concertato in poco tempo e diretto con rara efficacia, riuscendo a colorire con magnifico slancio le più belle pagine dell'opera.

In complesso uno spettacolo ottimo che merita tutta la simpatia del pubblico.

Oggi, alle 5.30, la *Carmen* si replica.

SPETTACOLI del 21 maggio

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Ore 17.30: *Carmen*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 17.30: *Andreina* — Ore 21: *La Consorteria*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis — Ore 17 e 21: *L'albergo del libero scambio*.

VALLE — Compagnia Borelli-Piperno — Ore 17.30: *Le marionette* — Ore 21: *La presidentessa*.

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Grande spettacolo; ingresso continuato dalle ore 17.30.

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

La conferenza della Intesa educativa

PARIGI, 21. — Ieri si è inaugurata la conferenza internazionale dell'Intesa educativa alla presenza di numerosi delegati francesi ed alleati. L'Italia è rappresentata da Pio Foà, Silvio Coletti, Augusto Osimo e Merlini.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha ricevuto la presidenza del congresso i cui lavori continueranno anche oggi e domani.

La guerra nei vari settori

A Verdun

PARIGI, 21.

Il Governo comunica ai giornali:

La battaglia di Verdun raddoppia di intensità. La quota 304 ed il Mort-Homme costituendo le due colonne simmetriche della nostra linea di difesa sulla riva sinistra della Mosa, il nemico si accanisce alla conquista delle due posizioni, senza le quali ogni progresso da questa parte del fiume gli è proibito. Il violento sforzo della sera del 18 contro la quota 304 non avendo raggiunto che il risultato, senza conseguenza, dell'occupazione di una piccola opera a sud della quota 287, la fanteria tedesca si è rivolta nel pomeriggio del 20 contro il Mort-Homme o più esattamente contro il rialzo di terreno così denominato e che comprende due colline: la quota 295 e la quota 265. Dopo due giorni consecutivi di furioso bombardamento, il quale ha raddoppiato ancora di intensità nelle ultime ore, il nemico ha pronunciato contro l'insieme delle nostre posizioni allineate sopra un fronte di tre chilometri circa tre potenti attacchi con l'effettivo di circa due divisioni. Il risultato è stato positivamente nullo. A destra il nemico con un primo slancio ha preso piede per un istante nelle nostre linee; ma un vigoroso contrattacco l'ha subito snidato. Al centro, sulle pendici settentrionali della quota 265, e a sinistra, nel punto che separa le altura dalla quota 265, i tedeschi hanno potuto infiltrarsi in qualche elemento della nostra trincea avanzata, ma non è probabile che possano mantenervisi a lungo.

Come per parecchie volte si è già verificato al Morthomme, i nostri contrattacchi ristabiliranno presto indubbiamente la nostra linea.

I tedeschi hanno pagato estremamente caro il vantaggio senza conseguenza, poichè fu ottenuto soltanto dopo tutta una serie di attacchi infruttuosi, infranti ogni volta dai tiro precise dei nostri settantacinque e dal fuoco micidiale delle nostre mitragliatrici, che ne decimarono le colonne. Ugualmente le forze avversarie che si erano avanzate fino alla nostra seconda linea, inquadrate dai nostri tiri di interdizione, dovettero ripiegare nel più vivo disordine, lasciando nondimeno sul terreno un grandissimo numero di uomini.

Ecco dunque una grossissima azione, dalla quale i nostri avversari non trarranno che un profitto insignificante. Infatti un indietreggiamento alle falde di una collina come il Morthomme, ha una importanza reale soltanto quando permette all'assalitore di raggiungere la cresta, e di dominare le contropendici, ove si preparano i contrattacchi. E non è questo il caso.

I comunicati francesi

PARIGI, 20.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord-ovest di Roye la nostra artiglieria ha cannoneggiato depositi di vettovaglie nemici ove si sono manifestati parecchi incendi.

A nord di Soissons due forti ricognizioni tedesche sono state disperse dal nostro fuoco.

In Champagne un colpo di mano ci ha permesso di penetrare a nord-ovest di Ville sur Tourbe, nelle linee avversarie e di irrompere in una trincea tedesca, ove tutti gli occupanti furono uccisi e fatti prigionieri.

Sulla riva sinistra della Mosa, dopo un bombardamento di estrema violenza, i tedeschi hanno diretto nel pomeriggio un attacco in grande stile su tutta la regione del Mort Homme.

Nel settore ad est del Mort Homm e il nemico, che era penetrato un istante nelle nostre prime linee, ne è stato ricacciato con gravi perdite da un vivo contrattacco delle nostre truppe.

Nel settore occidentale e sulle pendici settentrionali del Mort Homme, i tedeschi, dopo una serie di assalti infruttuosi, resi micidiali dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di fanteria, sono riusciti, alla fine della giornata, ad occupare alcuni elementi della nostra trincea avanzata; contingenti nemici che si erano spinti fino alla nostra seconda linea, presi sotto il fuoco violento dei nostri cannoni, hanno indietreggiato, in disordine, lasciando numerosi cadaveri sul terreno. L'attività dell'artiglieria è stata grande durante la giornata nella regione di Avocourt e della quota 304.

Bombardamento intermittente sulla riva destra della Mosa ed in Woevre.

Un nostro auto-cannone ha abbattuto un aeroplano tedesco nella regione di Verdun.

* * *

PARIGI, 21.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa i tedeschi hanno continuato gli attacchi durante la notte sulle nostre posizioni del Mort Homme. Respinto ad est dai nostri tiri di sbarramento, che hanno infranto tutti i tentativi del nemico, l'avversario è riuscito ad occupare una nostra trincea di prima linea sulle pendici ad occidente del Mort Homme. Ad est della Mosa lotta vivacissima di artiglieria nella regione del forte di Vaux. Nessuna azione di fanteria.

In Lorena un colpo di mano, che è seguito ad un violento bombardamento, ha permesso ai tedeschi di penetrare nelle nostre trincee ad ovest di Chazelles. I nostri tiri di artiglieria e i nostri fuochi di mitragliatrice hanno obbligato il nemico a rientrare nelle sue linee, lasciando morti e feriti sul terreno.

e tedesco

BASILEA, 20.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

In Argonne pattuglie tedesche dopo l'esplosione di nostre mine si sono avanzate fino alla seconda linea nemica e sono tornate con alcuni prigionieri.

Attacchi diretti a parecchie riprese contro le nostre posizioni recentemente conquistate dalle due parti della strada Haucourt-Esnes sono stati nuovamente arrestati.

Cinque aeroplani nemici sono stati abbattuti: uno dal fuoco di fanteria a sud-est di Vailly, gli altri quattro in combattimenti aerei presso Ambreville, alla estremità meridionale del bosco di Hessen, presso Avocourt, e a poca distanza ad est di Verdun.

Nostri aeroplani hanno attaccato con successo navi nemiche sulla costa della Fiandra, bivacchi, campi di aviazione e stazioni presso Dunkerque e Pal, Poperinge Amiens, Chalons e Suippes.

L'avanzata russa in Persia

PIETROGRADO, 20.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

In Persia le nostre truppe che avevano occupato la città di Sakkyz hanno progredito fino al villaggio di Ban.

La località di Sakkyz e Ban si trovano a sud del lago di Urmia, sul confine persiano-turco. Questa avanzata rappresenta un movimento coordinato delle forze che intendono progredire più a mezzogiorno su Chomkin, come annunziavano i comunicati precedenti. Tutto il movimento d'invasione della regione ottomana ad oriente del Tigri assume così una portata imponente, che non potrà tardare a rivelare le sue decisive conseguenze.

Tardiva offerta del Papa

LONDRA, 21.

Si ha da Berlino, via Amsterdam, che la « Norddeutsche Allgemeine Zeitung » afferma essere inesatta la dichiarazione di Sir E. Grey alla Camera dei Comuni, secondo la quale il Vaticano avrebbe fatto passi presso la Germania per persuaderla a rinunciare alla guerra dei sottomarini.

Il giornale dice di sapere, da fonte degna di fede, che il Papa informò gli Stati Uniti e la Germania che egli sarebbe stato disposto a condurre negoziati nel conflitto fra i due Governi. L'imperatore ringraziò il Papa per le sue buone intenzioni, richiamando la sua attenzione sul fatto che la risposta era già stata data.

"Non siamo padroni di noi stessi,, dichiara Rhallis alla Camera greca

ATENE, 21.

Alla Camera dei deputati, il deputato Boussios ha chiesto spiegazioni su alcuni malintesi esistenti fra il Governo e l'Intesa.

Il Ministro Rhallys dichiara che una discussione su questo argomento potrebbe avvenire se fosse possibile al Governo di dare spiegazioni su ciò che inesattamente viene qualificato come malintesi. Non si tratta di malintesi, ma disgraziatamente di attriti che si verificano ogni giorno. Il Ministro cita la questione del trasporto dei Serbi.

« E' incontestabile — egli dice — che il Governo non poteva prendere una attitudine diversa da quella adottata e che era imposta dalla dignità e da altre più imperiose ragioni. E' possibile trovare in questa aula qualcuno che possa biasimare il Governo per avere dichiarato che non avrebbe tollerato il passaggio per terra dei Serbi, i quali arrivarono e si accamparono a Corfù, contro la volontà del Governo e senza aver chiesto il suo consenso?

« Questi malintesi si moltiplicano ogni giorno. Le circostanze presenti e le pretese degli stranieri che noi intendiamo respingere, li generano fatalmente. Ciò che raccomandiamo alla Camera ed ai nostri connazionali è di perseverare nella politica che il Governo ha tracciato. Esiste un'altra politica, la quale ci porterebbe la benevolenza degli stranieri ed è quella che sarebbe rappresentata dalla uscita dalla neutralità; ma l'uscita dalla neutralità ci trarrebbe in miserie, in privazioni ed in calamità superiori a quelle di cui soffriamo attualmente. »

Rhallys, continuando, dice:

« Il Governo attinge dalla Camera le ragioni della sua esistenza; e più è in contatto con la Camera, più la sua autorità e il suo prestigio aumentano. Disgraziatamente le circostanze esterne non permettono rapporti immediati con la Camera. Bisogna prendere in considerazione la politica seguita dagli Alleati. Essi, per mezzo dei loro organi ufficiali, proclamano che, occupano il nostro paese; la loro politica è stata così, fin dal principio, tracciata. Chiunque non è con noi, è contro di noi: questa è la loro esigenza.

« Siate convinti che gli attriti sopravvenuti nel passato, quelli verificatisi ieri e quelli che sorgeranno domani provengono dall'esigenza che noi dobbiamo giocare tutto per tutto, seguendoli. Noi non potremmo, accettando le esigenze degli Alleati, avere una politica indipendente ed essere padroni di noi stessi. Dovremmo seguire gli Alleati: altrimenti, mantenendo la nostra neutralità, dobbiamo subire fatalmente tutte le prove e tutte le noie che subiamo. »

I Serbi a Salonicco andranno per mare

LONDRA, 21.

Un comunicato della «Reuter» annuncia che la questione fra gli Alleati ed il governo greco, circa il trasporto dell'esercito serbo da Corfù a Salonicco, è stata risolta in modo soddisfacente avendo gli Alleati rinunciato di pretendere che il trasporto avvenisse con le ferrovie greche e contentandosi che avvenga per mare.

E' curioso notare come la rinuncia degli Alleati coincida proprio col completamento della ferrovia Larissa-Salonicco, che verrà inaugurata domani dal ministro Rhallys. Però il primo treno diretto da Atene a Salonicco partirà soltanto il 14 giugno.

"Raid,, di aeroplani sull'Inghilterra

LONDRA, 20 (Ufficiale).

Vi è stato alle 2 del mattino un raid aereo, compiuto almeno da tre idroplani nemici, sulla costa sud-est del Kent. Dodici bombe esplodenti sono state gettate nell'isola di Thanet. Nessun danno, nè perdite. Altre 25 bombe esplodenti sono state gettate sulla costa sud-est del Kent. Un soldato è rimasto ucciso, una donna e un marinaio sono rimasti feriti.

---

22 maggio — Appendice de "La Tribuna,, — N. 9

IL CUORE DI GIORGETTA

:: Romanzo di PAUL DE GARROS ::

Provvisto di una lanterna elettrica, il ladro ne faceva tuttavia scattare un lampo di quando in quando per assicurarsi del luogo in cui si trovava; attraversò così la scala maggiore e giunse sulla soglia della stanza, in cui si doveva trovare il tesoro.

Accese allora la lanterna e scorse la vetrina, verso la quale mosse risolutamente.

Tese l'orecchio e, non udendo nessun rumore, depose a terra una borsa di pelle destinata a raccogliere il bottino.

Fece scorrere l'indice sul telaio e, trovata la serratura, v'introdusse una chiave, poi un'altra senza risultato; una terza fece il giro, ma non fece agire la molla.

Lo sciagurato aveva caldo e si sentiva battere tumultuosamente il cuore; senza impazienza si frugò in tasca e ne trasse una quarta chiave e la sua perseveranza fu ricompensata, poichè dopo due o tre scosse la stanghetta cedette ed il cristallo girò dolcemente sopra i suoi cardini.

Senza perdere un secondo, raccattò colla mano sinistra la borsa aperta e colla destra tirò il ripiano, su cui erano disposti i gioielli, come aveva ben visto quando nella serata s'era fermato lì davanti.

« Eppure sono sicuro di non ingannarmi » diceva fra sè il malfattore.

Fece brillare di nuovo la lanterna, proiettando la luce sulla vetrina.

Stupore e rabbia. I gioielli erano spariti, la vetrina era vuota.

Rimase un istante immobile, inebetito; ma udendo un rumore di voci, si riscosse, respinse il telaio e tentò di togliere la chiave dalla serratura, ma non vi riuscì.

« Dopo tutto, che m'importa »

Raccolse un'altra volta la borsa, che aveva deposta e tese di nuovo l'orecchio.

Le voci si avvicinavano; non c'era dubbio, si veniva da quella parte.

Ascoltò ancora, poi scivolò rapidamente nel salone e scese la scala d'onore a rompicollo.

Non udendo più nulla e non vedendo nessun lume, riprese lena.

Da che parte doveva volgersi?

In faccia era la porta principale, ma una grossa sbarra di ferro ne teneva chiuse le imposte: occorrerebbe un certo tempo a toglierla, inoltre il cortile d'onore, illuminato da fanali ad acetilene, lasciava una superficie scoperta, che non si poteva attraversare senza esser visti.

D'altronde, se coloro che facevano la ronda, avevano scoperta la manomissione della vetrina, non v'era dubbio che, invece di darsi all'inseguimento del malfattore, avrebbero dato l'allarme ai posti di vigilanza.

Gli restava la porta d'accesso alla passerella, a cavalcioni del fossato larghissimo dalla parte del giardino; era la sola strada che poteva prendere e senza indugio, poichè anche di là la fuga sarebbe presto tagliata.

Il malfattore, ora avvezzo interamente all'oscurità, ci vedeva abbastanza per procedere senza sbagliare; mosse verso un candelabro, a piè del quale aveva lasciato un ampio mantello; vi si avvolse, dopo essersi messa la borsa di sotto, e si mise in cerca dell'uscita, che scoprì soltanto dopo aver percorso due grandi stanze.

Come la porta principale, anche questa aveva una sbarra di ferro, ma non munita del lucchetto come l'altra, ed il lucchetto era nella serratura; non durò quindi molta fatica ad aprirla.

Sporse cautamente il capo e, accertatosi che non v'era nulla di sospetto, balzò fuori prestamente, si rinchiuse la porta alle spalle ed attraversò la passerella correndo.

In quel momento, un acuto fischio squarciò l'aria da una finestra del primo piano; a destra ed a sinistra risposero due fischi dalla parte opposta del fossato e sorsero due ombre ad un tempo appiè dei gradini della passerella.

Era in trappola.

La tattica dei guardiani del castello era abile e senza dubbio già preparata.

Ma l'avversario era scaltro; vedendosi così chiuso, prese l'ostacolo di fronte e, prima che avessero potuto afferrarlo, con due pugni formidabili nello stomaco aveva fatto rotolare una delle sentinelle a cinque passi di distanza, ed aveva fatto rimaner l'altra senza fiato, poi aveva proseguito subito nella sua disperata fuga.

Tutto attorno al castello, per un centinaio di metri in giro, erano sparse grandi macchie di verzura quasi impraticabili.

Essa poteva offrire un temporaneo rifugio al ladro... se vi arrivava.

Ma i due poliziotti, riavutisi tostamente, inseguivano con ardore il fuggiasco, che d'altronde rallentava già la corsa e sembrava trascinasse la gamba sinistra.

Tuttavia costui raggiungeva una delle macchie e, lasciata nelle mani d'uno degli agenti la borsa, da cui era imbarazzato, si cacciava e spariva nel fitto delle piante.

Senza perdere un istante, quest'agente si volse al camerata.

— La bestia è stanca! — gridò; — non può andar lontano; va a cercare un bracchiere con due cani: io faccio la sentinella.

Il ladro, spossato, credendosi un poco al sicuro, s'era lasciato andare a terra; ma, all'udire le parole del poliziotto, si era raddrizzato e, trascinandosi sotto i rami, si spinse ancora più addentro.

« L'automobile deve essere qui appresso — pensava — se no, sono perduto. »

Malgrado il chiarore della luna, egli poteva vedere poco là sotto, e perdeva un tempo prezioso, cercando di orientarsi: grida e latrati, benchè lontani, giungevano a lui.

Per fortuna in quel momento udì un verso lieve di civetta, che gli indicò quale fosse la direzione da prendere e scorse pure la luce di una lanterna, che doveva essere quella della sua automobile.

Corse allora verso quella luce.

Un istante appresso sboccò in un viale circolare del parco, illuminato come di pieno giorno dalla luna, e quel punto doveva essere vicino a quello dond'e era sortito.

L'automobile, una vetturetta grigia a due posti, coperta di mota, stava ferma sul lato opposto all'ombra degli alti alberi che si stendeva sino a metà del viale.

Lo spossamento non impedì al brigante di arrivarvi di corsa e di salirvi in un batibaleno; poi ordinò al *chauffeur*:

— Ed ora, via!

Il conduttore non aveva atteso ciò per mettere in azione il motore.

— Mi sono fatta un'idea di quanto accadeva — disse — Era tempo... Ti sei smarrito?

L'altro si asciugava il viso grondante di sudore e respirava a fatica.

Non aveva fiato da rispondere.

— Eccoli co' loro cani! — riprese il *chauffeur*. — Sì, gridate pure... Su, Fanoti su, Mira!...

Ma, accorgendosi che le sue facezie non facevano rompere il mutismo del compagno, ripigliò:

— Sembra che sia stato un fiasco!

— Nulla! nulla! — borbottò finalmente il ladro. — Avevo raccattato un braccialetto...

— Per portarlo all'ufficio degli oggetti smarriti? — fece l'altro, burlando.

— Un braccialetto di un centinaio di luigi perduto per le scale e mi hanno tolto anche quello colla borsa...

— La borsa???... Oh, diavolo!

— Non era la mia borsa; l'avevo trovata per caso. In fondo, non mi dispiace di averla abbandonata loro... Colla roba trovata non si sa mai... ma intanto c'era dentro il braccialetto.

— La disdetta!

— Eh, sì! e che disdetta! Era un colpo superbo! Se fossi riuscito, potevo ritirarmi con una discreta sostanza. E' stata una grande disgrazia... C'era un valore di forse più di cinquecentomila franchi.

Con convinzione ammirativa, il conduttore esclamò:

— Nespole! è una ricchezza che non si trova per le vie... Ma e per me? per la mia notte trascorsa in mezzo alla nebbia?

— Le acque sono basse, amico mio...

— In casa mia c'è asciutto addirittura.

Per cambiar discorso, il ladro fece la vista di frugare con lo sguardo e chiese:

— Dove siamo? Non mi raccapezzo...

— Non c'è da angustiarsi. Ho preso la più lunga. L'automobile della polizia brontolava nel cortile, mentre partivamo; se ci avessero raggiunto per istrada, coloro potevano chiederci i passaporti, e ciò non mi sorrideva. Arriveremo da una parte invece che da un'altra, e sarà meglio.

— Siamo lontani da Verteil?

— Cinque minuti d'automobile: il tempo d'assestare i nostri conti. Mi abbisognano cinquecento franchi, bisogno assoluto!

— Cinquecento franchi! — esclamò il ladro. — Sono tornato a mani vuote. Non li ho.

(Continua).

Ultime notizie e informazioni

A pro' della Marina mercantile
Ottime idee

Riceviamo la seguente lettera cui volentieri diamo ospitalità nella *Tribuna*, per le buone cose che dice e sulle quali desideriamo che il Governo ed il pubblico volgano la loro attenzione:

Egregio Direttore,

La *Tribuna* con senso di opportunità ha aperto le sue colonne alla discussione dell'interessante problema della Marina Mercantile. Vari articoli già ebbe a pubblicare contenenti idee e proposte pratiche. Tra queste mi piace di rilevarne *due*, che a me sembrano di grande rilievo e la cui discussione e soluzione dovrebbe compiersi rapidamente, cioè prima che termini la guerra. Parlo della riforma della legge commerciale *sulla proprietà delle navi e sul credito navale.*

La *Tribuna* accennò ai *caratisti* del periodo bellico. I carati erano e sono ancora 24.., il valore di ciascuno, in quei tempi, era minimo in confronto dell'oggi. Una nave a vela poteva costare dalle 100 alle 200 mila lire, quindi il valor del carato variava dalle 5 alle 10 mila lire, somme relativamente tenue capace anche delle piccole borse, ed è perciò che i piccoli capitalisti accedevano volentieri all'impiego sul mare, che era lucroso e proficuo.

Il vapore sconvolse ogni cosa. Le navi da 1000 tonnellate sono diventate i battelli, i *gozzi* dei grandi piroscafi. Ed il costo del *carato* è salito a molte decine di migliaia di lire. Da ciò la difficoltà che il piccolo capitale si associ all'impresa del mare.

Il rimedio, sembra a chi scrive, che debba consistere specialmente nello studiare un *sistema di comunione di società* che abiliti il piccolo capitalista a partecipare alla proprietà e sorte d'un piroscafo.

La *Tribuna* in un recente articolo fece opportuno richiamo alle associazioni inglesi che corrono sotto il nome di *Limited*; cioè una garanzia limitata alla somma versata.

In Inghilterra il *Manager* (armatore) forma con grande facilità un'associazione di capitali all'oggetto di costruire, comprare ed esercitare un piroscafo.

Vi sono delle associazioni che permettono e consentono la partecipazione anche per poche lire sterline. Evidentemente con tale sistema è facile raccogliere una quantità di piccole somme, da poter comperare un grosso piroscafo.

Una semplice polizza privata efficace di diritti, vale come titolo. Il *Manager* amministra la nave ed a periodi determinati e spesso ad ogni singolo viaggio, manda a ciascun *compartecipe* un resoconto stampato, dal quale si vede quale fu il risultato della gestione e versa a ciascuno la sua quota d'utili, trattenendo per sè a titolo di compenso d'amministrazione un *quid* sugli utili. Eccone un esempio:

Resoconto della gestione di un piroscafo di T Reg. netto 2408 dal 21 settembre 1915 al 21 febbraio 1916. Viaggio di 154 giorni:

SPESE

Spese a Newcastle	Ls.	1.007.11.—
» Port Said	»	700. 0-10
» Algiers	»	9.12. 7
» Bermuda	»	52. 4. 9
» New York	»	49. 1. 1
» Portland (Maine)	»	884. 1. 2
» Avonmouth	»	709. 9. 5
» carbone	»	2.824. 6. 0
» riparazioni	»	721. 0. 1
» paghe provviste assicurazioni Com. ec.	»	5.572.12. 4
Dividendo interinale Ls. 2.10 per azione di Ls. 20	»	1.000.—.—
Tassa ricchezza mobile	»	725.17.—
Rimanenza a fondo riserva, deprezzamento, tassa guerra, ecc.	»	11.700. 5. 6
	Totale Ls.	25.050. 1. 8

INCASSI

Noli incassati	Ls.	25.050. 1 8

Se siffatta forma fosse adottata in Italia, quanto concorso darebbe il peculio privato all'impresa del mare!

Il *credito navale*, non fu ancora compreso nella sua importanza. Coi molti privilegi che gravano sulla nave, il denaro dato a prestito non ha sufficenti garanzie in caso di avarie o perdite.

Le difficili e talvolta impossibili comunicazioni d'un tempo fra il luogo di dimora dell'armatore e quello in cui poteva avvenire un infortunio alla nave, per il quale occorrevano pronti aiuti finanziari, hanno reso obbligatorio ed indispensabile il privilegio al *cambio marittimo* cioè al denaro dato a prestito al capitano per la salvezza o riparazione delle navi in lontane regioni. Ma oggi, questa necessità di *cambio marittimo*, più non esiste, perchè colle facili comunicazioni, coi mezzi pronti di trasmissioni di denaro con aperture di credito, più non si può comprendere come si lasci ancora sussistere un *privilegio* che è inutile ma nello *stesso* tempo di grande ostacolo allo svolgimento regolare dell'impresa marinara.

E' quindi necessarissimo che il legislatore *corregga* il regime antiquato e dannoso.

Tutti in questo momento gridano che bisogna prepararci al *dopo la guerra*... ma nello stesso tempo non facciamo quanto occorre per la necessaria preparazione.

Il funesto esempio viene dal Parlamento.

Migliorare la legislazione sui *due* punti, ai quali ho sopra accennato, dovrebb'essere ed è certamente cosa di poco momento. Perchè il Parlamento italiano, a differenza dei Parlamenti degli altri paesi belligeranti, rifugge dall'esaminare, discutere, votare leggi che non hanno diretta attinenza con la guerra? Questa tendenza al quietismo, questa sfiducia di noi stessi in questo momento critico e difficile, non sono degni d'un popolo forte quale è veramente l'italiano.

Ricordo di aver letto precisamente sulla *Tribuna* un bellissimo articolo del senatore Rolandi-Ricci, il quale batteva precisamente il chiodo della necessità, opportunità di lavoro da parte del Parlamento specialmente in questo momento, onde provvedere alla legislazione meglio adatta alle esigenze per dopo la guerra.

Quell'articolo rimase *lettera morta*... Ho sentito qualcuno lagnarsi della *precisa del senatore* dicendo che oggi il Parlamento ha da pensare a cose più serie di quella della riforma delle leggi.

Intanto si prevede che alla ripresa dei lavori, il 6 giugno, la Camera terrà poche sedute e non si occuperà della preparazione per *dopo la guerra*. Il che vuol dire che le cose più serie a cui ha da pensare è l'ozio, la *quiete*: salvo a tempo opportuno a piangere sul tempo perduto. Quando si vorrà fare non si arriverà a tempo.

La *Tribuna* farà opera veramente patriottica se terrà *vivo il fuoco* del lavoro parlamentare in preparazione di quanto si dovrà fare dopo la guerra.

Finisco, ringraziandola se vorrà accordare ospitalità a questa lunga cicalata.

Un vecchio armatore e lavoratore.

60 tenenti commissari

Con recente decreto è data facoltà al Ministro della Guerra di nominare sessanta tenenti commissari in servizio attivo permanente, con le norme specificate nell'art. 1 del regio decreto 28 marzo 1915.

Il passaggio col sei nelle sduole medie

L'on. Ministro della P. I. ha oggi recato alla firma Luogotenenziale il Decreto che approva le disposizioni eccezionali per gli scrutini e per gli esami delle due sessioni del corrente anno nelle scuole medie.

Tali norme, che furono oggetto di maturo esame da parte del Consiglio dei Ministri, semplificano ed abbreviano notevolmente la procedura degli scrutini e degli esami e tengono conto delle speciali condizioni in cui si sono svolti quest'anno gli insegnamenti e dovranno compiersi gli esami in taluni istituti.

Per le promozioni da qualunque classe e per le licenze da ogni ordine e grado di scuole è concessa la dispensa dagli esami con una media nello scrutinio finale di *sei punti* in profitto e *sette* in condotta. Gli alunni di terza classe delle scuole normali sono dispensati dalla prova pratica se nello scrutinio finale sia loro assegnato dal Consiglio dei professori con l'intervento degli insegnanti delle classi di tirocinio, un voto non inferiore a *sei* decimi per l'attitudine didattica.

Tutti coloro che non raggiungeranno le medie occorrenti per essere esentati dalle prove di esame ma che riportino nello scrutinio finale una votazione non inferiore a *cinque* decimi nel profitto e a *sette* decimi nella condotta, saranno ammessi agli esami che avranno luogo normalmente in luglio.

Negli scrutini e negli esami la classificazione definitiva per ogni disciplina dovrà essere rappresentata da un unico voto complessivo, anche se si tratti di materie a più prove: resta però fermo che le Commissioni esaminatrici non giudicheranno o non consentiranno la seconda prova quando la prima sia stata classificata con un punto inferiore a cinque decimi.

Il beneficio di riparare le sole prove fallite o non sostenute è esteso per le due sessioni del corrente anno:

a) per un *terzo anno* ai candidati, pubblici e privati, alle licenze da scuole medie e normali di secondo grado e agli alunni dei corsi magistrali;

b) per un *secondo anno* ai candidati pubblici e privati alla licenza dalle scuole medie di primo grado, che nel corrente anno scolastico abbiano prestato servizio militare.

In favore dei militari si stabilisce altresì che essi godano dello stesso beneficio, cioè di riparazione delle sole prove fallite o non sostenute per qualunque esame di promozione dalle scuole del primo e del secondo grado.

E' infine data facoltà ai candidati privatisti di presentarsi agli esami in qualunque scuola del Regno governativa o anche pareggiata, nelle città ove non esista la scuola governativa.

Nelle scuole elementari

Nelle scuole elementari otterranno la promozione alle classi seconda, terza, quinta e sesta e l'attestato di compimento del corso elementare inferiore gli alunni ai quali sia assegnata la media annuale concordata di almeno *sette decimi* nella condotta e di almeno *sei decimi* in ciascuna delle materie per le quali sia prescritta prova di esami.

Gli alunni otterranno la dispensa dagli esami di promozione e di compimento per le singole materie nelle quali sia loro assegnata la media annuale concordata di almeno *sei* punti nel profitto e di *sette* punti in condotta.

E' mantenuto l'esame di maturità.

Movimento di prefetti

Con Decreti Luogotenenziali odierni è stato disposto il seguente movimento nel personale dei Prefetti:

Panizzardi Cav. Gr. Cr. dott. Carlo, Prefetto in aspettativa per ragioni di servizio, è collocato a disposizione del Ministero dell'Interno.

Chiericati-Salvioni conte Gr. Uff. dottore Gabriele Giuseppe, Prefetto a disposizione del Ministero dell'Interno, è destinato ad esercitare le sue funzioni nella provincia di Ferrara;

De Pieri comm. dott. Rinaldo, Prefetto di Ferrara, è destinato a Cuneo;

Furgiuele Gr. Uff. dott. Mario, Prefetto di Foggia, è nominato Consigliere di Stato;

De Fabritiis comm. dott. Camillo, Ispettore Generale del Ministero dell'Interno, è nominato Prefetto della provincia di Foggia.

I buoni del Tesoro triennali e quinquennali

Un R. Decreto 5 maggio 1916 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente mese, autorizza il Ministro del Tesoro a emettere buoni del Tesoro con scadenza di 3 e di 5 anni, fruttanti l'interesse annuo del 5 per cento, esente da ogni imposta presente e futura, e pagabile in due rate semestrali al 1 aprile ed al 1 ottobre di ciascun anno.

Questi Buoni saranno al portatore, e si distingueranno nelle seguenti serie: da L. 200; da 500; da 1.000; da 5.000; da 10.000; da 20.000; da 50.000.

L'acquisto dei buoni si compiuta al valor nominale per i buoni triennali, e al prezzo di L. 98.50 per cento per i buoni quinquennali;

b) Dalla detta somma si detrae la differenza fra l'importo della cedola del semestre in corso e l'ammontare degli interessi decorsi a tutto il giorno precedente il versamento.

La consegna dei buoni d'entrambi i tipi agli acquirenti avverrà immediatamente all'atto dell'acquisto.

Ai buoni anzidetti sono estese le disposizioni delle leggi per altri titoli di Stato, segnatamente per quanto concerne:

a) la loro accettazione in cauzioni;

b) la loro ammissibilità negli investimenti di capitali di regione degli enti morali o di minorenni, o di altre persone tutelate;

c) la riunione e la suddivisione dei titoli;

d) il tramutamento al nome con o senza vincolo.

Le cedole di questi buoni saranno ricevute in pagamento delle imposte dirette dovute allo Stato, in qualsiasi periodo del semestre precedente la scadenza.

I possessori di questi buoni possono avere dagli istituti di emissione anticipazioni, con le stesse agevolezze stabilite pei buoni quinquennali già esistenti, e cioè, nel limite di 9/10 del valore di borsa e per la durata fino a due anni.

Oltre a tutti gli esposti vantaggi, i possessori dei nuovi buoni avranno diritto a convertirli nelle successive obbligazioni che eventualmente lo Stato avesse ad emettere sino a tutto il 31 dicembre 1917.

Per i buoni del Tesoro ordinari

Da oggi vanno in vigore le seguenti nuove disposizioni, su decreto proposto dal ministro del Tesoro, riguardanti i buoni del Tesoro ordinari:

I buoni del Tesoro sono al portatore od al nome, a richiesta dell'acquirente; e recano la data del versamento del prezzo e la data della scadenza.

I buoni al portatore vengono rilasciati dalla Tesoreria Centrale in Roma e dalle regie tesorerie o sezioni di R. tesoreria nel Regno e nelle colonie.

Gli interessi sono pagati, in via anticipata, scontando l'importo dal valore capitale del buono.

La misura dello interesse per i buoni da emettere e le eventuali variazioni nella misura stessa saranno stabilite con decreti del Ministro del Tesoro, da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

I buoni del Tesoro considerati nel presente decreto saranno accettati alla pari, salvo deduzione dell'interesse già corrisposto e non ancora maturato, in versamento per acquisto di buoni triennali e quinquennali creati con decreto 5 maggio 1916, numero 505, o per acquisto di obbligazioni o altri titoli che dal regio Tesoro venissero emessi fino al 31 dicembre 1917.

Il limite massimo del valore totale dei buoni del Tesoro ordinari, che il Ministero del Tesoro è autorizzato ad emettere a termine di legge, è aumentato di 250 milioni di lire oltre quello stabilito dal decreto luogotenenziale 9 aprile 1916, n. 391.

Il figlio del Ministro della guerra giunge ferito a Roma

Il tenente Morrone, di cavalleria, figlio del Ministro della Guerra, è giunto a Roma stamane.

Egli, che fu ferito gravemente alla testa ed alle gambe negli ultimi combattimenti, è stato trasportato in automobile dalla stazione all'ospedale del Celio.

Il valoroso ufficiale è stato ricevuto alla stazione dal conte della Somaglia e da parecchi ufficiali della Croce Rossa.

I Fasci e la guerra

MILANO, 21. — Stamani si è inaugurato il secondo congresso nazionale dei Fasci interventisti.

Sotto la presidenza di Michele Bianchi si inaugurano i lavori. Antonietta Sorgue porta il saluto francese. L'on. Pirolini a nome dei repubblicani milanesi riafferma le ragioni dell'intervento italiano.

Alla seduta pomeridiana, presieduta da Bianchi e Dino Roberto interviene anche l'on. Mazzolani.

La seduta è presieduta da Dino Roberto e da Michele Bianchi il quale dà conto all'apertura di nuove adesioni e di numerosi telegrammi. E' presente pure l'on. Mazzolani.

Il Congresso conclude la discussione svoltasi nella mattinata e vota un ordine del giorno nel quale, rilevato che l'attività fascista ha saputo ovunque fronteggiare il movimento neutralista organizzato dai partiti socialista ufficiale e clericale, movimento neutralista che anche oggi che la patria è in guerra insiste nel suo proposito di demoralizzazione, affida al Comitato centrale e ai fascisti l'intensificazione della propaganda.

Il Congresso applaude calorosamente le parole di un volontario combattente venuto ad esortare i fascisti interventisti a tener fronte ad ogni voce allarmistica che si diffondesse in seguito all'attuale offensiva austriaca sul confine del Vicentino.

Quindi l'on. Bossi riferisce sull'organizzazione anti-tedesca.

Le corse a Milano

MILANO, 21. — Prato e tribune affollati per la nona giornata di corse a San Siro. Terreno buono; giuoco animato.

PREMIO CASORATE (L. 3000; M. 1600): 1.o *Ryan*, Kg. 59, Fratelli Corbella (Fiock); 2.o *Vanella*, Kg. 56, Sir Rholand; 3.o *Le Muezzin*, Kg. 57, Camille Blanc. Tre lunghezze; 15 lunghezze.

Totalizzatore: L. 6.

PREMIO CANEGRATE (L. 5000; M. 1000): 1.o *Roul,a* Kg. 48, Razza di Besnate (Kennedy); 2.o *Sargent*, Kg. 50, Federico Tesio; 3.o *Leysin*, Kg. 52, Sir Rholand. N. P. *Anzola*, Kg. 50. Una lunghezza; una incollatura.

Totalizzatore: L. 45, 10, 6.

PREMIO PORTOMAGGIORE (Vendere, L. 3000; M. 900): 1.o *Kali*, Kg. 52, Razza di Besnate (Kennedy); 2.o *Iapigia*, Kg. 54, Alfonso Barracco; 3.o *Filippino Lippi*, Kg. 56, Federico Tesio. N. P. *Relincho*, Kg. 56; *Falou*, Kg. 56. Una corta testa; tre lunghezze.

Totalizzatore: L. 20, 8, 6.

PREMIO OLMO (Vendere, L. 3000; Metri 1300): 1.o *Gordon*, Kg. 50, Fred. Watkins (Watkins); 2.o *La Paria*, Kg. 50, Achille Sala; 3.o *Milabro*, Kg. 50 1/2, A. Dall'Acqua. N. P. *Golasecca*, Kg. 51; *Odéon*, Kg. 51 1/2; *Bessières*, Kg. 53; *Gazza*, Kg. 54 1/2. Tre lunghezze; due lunghezze e mezza.

Totalizzatore: L. 67, 12, 7, 8.

PREMIO LOMBARDIA (Hand. disc. Lire 10.000; M. 2400): 1.o *Cher Maître*, Kg. 59, Michel Lazard (Manchester); 2.o *Briarco*, Kg. 51, Razza di Besnate; 3.o *Quina III*, Kg. 55, D. Kélékian. N. P. *Xylophage*, Kg. 59; *Galliflore*, Kg. 57; *Dreadnought*, Kg. 56; *Rha*, Kg. 54; *Gilis*, Kg. 52; *Celfida*, Kg. 46; *Naste*, Kg. 44. Una testa; una lunghezza e mezza.

Totalizzatore: L. 88, 36, 10, 31.

PREMIO LAMPUGNANO (Hand. asc. Lire 3000; M. 1500): 1.o *Chiendent*, Kg. 56 1/2, Camille Blanc (Sanval); 2.o *Gaffe*, Kg. 57 1/2, Camillo Montaneri; 3.o *Diomède*, Kg. 55, Razza di Besnate. N. P. *Carraccia*, Kg. 59; *Lady Rowena*, Kg. 56; *Guli*, Kg. 57; *Iberina*, Kg. 53; *Palmarès*, Kg. 50; *Bou Azaf*, Kg. 45. Una lunghezza; una lunghezza e mezza.

Totalizzatore: L. 26, 9, 10, 7.

PREMIO MOLTRASIO (Stepl. L. 2300; M. 2600): 1.o *Varese*, Kg. 66 1/2, V. Doria (Snip); 2.o *Antoliva*, Kg. 62, Giuseppe Massicci; 3.o *Moretto*, Kg. 69, Sir Hope. N. P. *Jordaens*, Kg. 71; *Azzolino*, Kg. [illegible]; *Petit Huli*, Kg. 68. Una testa; una incollatura.

Totalizzatore: L. 34, 13, 12.

Le corse a Torino

TORINO, 21. — La prima giornata di corse a Torino, al campo di Mirafiori, si è svolta dinanzi a un pubblico affollatissimo od elegante. Molto notato nel *pèsage* il maestro Mascagni.

PREMIO SANGONE (Vendere, L. 3000; Metri 1800): 1.o *Wadi*, Kg. 58, Sir Pitty; 2.o *Apuleio*, Kg. 62, C. Ranucci.

PREMIO MARTINETTO (L. 3000; Metri 1400): 1.o *Salanio*, Kg. 58 1/2, M. Mazeros; 2.o *Tamarindo*, Kg. 50 1/2, Scuderia Torinese; 3.o *Tamburello*, Kg. 59, Razza Volta.

PREMIO LINGOTTO (L. 3000; M. 900): 1.o *Pichona*, Kg. 40, Silvio Dario Carbone; 2.o *Lumacona*, Kg. 40, R. Ruggero; 3.o *La Furlana*, Kg. 50, C. Barchielli.

PREMIO CITTA' DI TORINO (Hand. disc. L. 4000; M. 2200): 1.o *Rasas*, Kg. 52, E. Chiolo; 2.o *Jel*, Kg. 50, G. Schiff Giorgini; 3.o *Bolivar*, Kg. 46, B. Doria.

PREMIO DORA (Hand. asc. L. 3000; Metri 1200): 1.o *Ilia*, Kg. 53 1/2, A. Dall'Acqua; 2.o *St. Olaf*, Kg. 56, Orilia Ruffo; 3.o *Turbine*, Kg. 54 1/2, Razza Volta.

PREMIO CIAMARELLA (L. 3000; M. 1000): 1.o *Ringarda*, Kg. 53, conte di Sorrivoli; 2.o *Salanio*, Kg. 60, M. Mazeros; 3.o *Pispola*, Kg. 52, Sir Blackross.

PROBI NELLE FORNITURE MILITARI

Ufficiali in Tribunale

Con circolare 16 luglio dello scorso anno il Ministero della guerra disponeva una larga incetta di coperte da campo e da casermaggio. Il comando del Corpo d'Armata di Roma nominava all'uopo la Commissione locale in persona del Ten. Col. comm. Rocco Genovesi, del Ten. Enrico Graziosi e del Sottot. Romano Fidora. Iniziati i lavori di incetta, veniva fatta offerta di 35 mila coperte dal Commissionario Emilio Caprile. Le coperte, destinate a seconda copertura per letti da ospedale, furono pattuite di tre dimensioni, al prezzo medio di L. 3, collaudate ed accettate. Senonchè, fattane spedizione agli ospedali di Torino, Milano, Alessandria, Genova, Firenze, vennero reclami per la inservibilità delle coperte all'uso al quale erano state destinate.

Proceduto penalmente a carico dei componenti la Commissione d'incetta e del Caprile, che vennero tratti in arresto nel dicembre scorso, veniva il 5 aprile u. s. emessa sentenza di rinvio dinanzi al Tribunale Militare, con la quale il tenente Fidora e l'Emilio Caprile sono chiamati a rispondere di frode nella fornitura delle coperte, nonchè sui reati previsti dall'art. 192 e segg. del Codice Penale per l'Esercito: il Genovesi e il Graziosi di negligenza a sensi dell'art. 190 di detto Codice.

La discussione del grave processo avrà inizio domattina.

LE ULTIME DELLA CRONACA

Grave investimento di una bimba

Stasera, in Via Nomentana, una certa Giuseppina Lo Cicio, abitante in via Alessandria numero 74, si era fermata con la propria bambina, Linda Greglia, di anni 3, a guardare un funerale che passava.

All'improvviso la bambina si è staccata da lei, avanzando qualche passo verso il mezzo della strada. In quel momento è sopraggiunto un automobile e la piccina è stata investita e travolta, riportando la frattura di una gamba e una grave ferita alla testa.

La bimba è stata soccorsa dallo studente in medicina Riccardo Galiosi, abitante in via Boezio n. 74, che l'ha trasportata al Policlinico ove i sanitari l'hanno trattenuta in osservazione, riservandosi il giudizio.

L'automobile numero 20.731, di proprietà della signora Lina Praga, abitante in via Sommacampagna n. 9, era condotta dallo chauffeur Andrea Maggioni, il quale dalle guardie è stato fermato ed accompagnato al vicino Commissariato di P. S. di Porta Pia.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA